

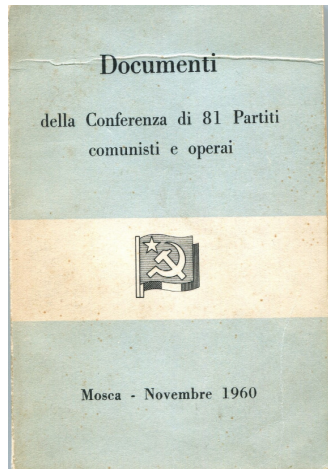
# Associazione Stalin

## La controrivoluzione in URSS e il movimento comunista internazionale

4

*Mosca, novembre 1960*

### Conferenza di 81 partiti comunisti Un compromesso destinato al fallimento



- **Comunicato e Risoluzione della Conferenza**
- **“La più grande sconfitta di Kruscev”, dai diari di Kurt Gossweiler**

# Premessa

L'acuirsi dello scontro all'interno del movimento comunista internazionale - e in particolare tra URSS e Cina - che Kruscev aveva tentato di esasperare nel corso del Congresso del Partito comunista rumeno nel giugno del 1960 cercando di arrivare, senza riuscirvi, a un pronunciamento dei paesi socialisti contro il PCC, rese necessario un nuovo incontro internazionale tra partiti comunisti, in considerazione anche di fatti come il ritiro degli specialisti sovietici dalla Cina, gli scontri di frontiera tra Cina e India e la pubblicazione del testo di ispirazione maoista **Viva il leninismo!** contro i moderni revisionisti, cioè i comunisti sovietici.

Un gruppo di lavoro preparatorio di 26 partiti tra cui cinesi, albanesi, cubani, vietnamiti, coreani, italiani e paesi socialisti europei, iniziò a lavorare il 1° ottobre 1960, mentre la conferenza degli 81 partiti si aprì l'11 novembre e si concluse il 25 novembre, cioè durò ben due settimane.

A fine conferenza fu adottato il testo che qui riportiamo e che rappresenta un compromesso che ebbe però vita breve. I contenuti di questo compromesso danno la misura delle questioni in campo ed è per questo che esso assume rilevanza ed è importante analizzarlo.

Nel riproporre la necessità dell'unità del movimento comunista gli 81 partiti comunisti riuniti a Mosca mettono in evidenza che il campo socialista e lo schieramento antimperialista hanno assunto una rilevanza tale nel mondo da rappresentare in una prospettiva non lontana un'alternativa globale al sistema capitalistico. E nel definire la situazione vengono riproposte le tesi di fondo sulla natura dell'imperialismo a guida americana, sul sistema di sfruttamento capitalistico, sul carattere progressista dei movimenti di liberazione nazionale, sulla politica di guerra degli americani. Da questo punto di vista quindi le aperture kruscioviane all'occidente non trovano modo di riaffermarsi. Anzi, nel documento viene espressa una dura condanna alla Jugoslavia di Tito che opera contro l'unità del movimento comunista cercando di indebolirne la forza.

Dov'è quindi il compromesso? Esso riguarda i punti su cui, a partire dal XX congresso del PCUS, si era andato sviluppando lo scontro

con i comunisti cinesi e albanesi in particolare. Sulla coesistenza pacifica, pur riaffermando il carattere aggressivo dell'imperialismo, si dice che bisogna impegnarsi per impedire lo scatenamento di una nuova guerra mondiale, sulla trasformazione socialista dei paesi capitalistici si ribadisce il loro carattere di classe, ma non si esclude che la trasformazione possa avvenire, in taluni casi, in forme pacifiche. Nel documento viene riproposta anche la critica al culto della personalità e vengono giudicati positivi i risultati del XX congresso.

In conclusione il krusciovismo viene fortemente ridimensionato nel modo in cui era stato esposto a partire dal 1956, ma rimangono i punti su cui le correnti revisioniste avrebbero lavorato in seguito. In particolare i sovietici sul concetto di lotta per la pace nel contesto internazionale e i partiti come quello italiano sulla via parlamentare al socialismo. Da qui ripartirà lo scontro e da qui si produrranno le crepe che diventeranno fossati e porteranno alla divisione definitiva del movimento comunista.

Sulla conferenza degli 81 partiti comunisti a Mosca riportiamo, oltre ai testi del **comunicato** (pp.4-5) e della **risoluzione** approvata, (pp. 6-51), anche (pp. 52-59) l'interessante valutazione di **Kurt Gossweiler**, un comunista della RDT, che nel suo libro di memorie sulle vicende kruscioviane [\*] non solo fa un esame dei risultati, ma li presenta come una prova delle difficoltà incontrate da Kruscev nel portare avanti senza ostacoli la sua politica. La dialettica interna al PCUS e nel movimento comunista internazionale era ancora aperta e sfocerà, nel 1964, con la sua destituzione.</p>

[\*] *Die Taubenfuss-Chronik oder Die Chruschtschowiade. 1953 bis 1964*, tradotto parzialmente in italiano in Kurt Gossweiler, *Contro il Revisionismo da Chruščëv a Gorbačëv: saggi, diari e documenti*, Zambon Editore, 2009.

# **Comunicato della Conferenza di Mosca di 81 partiti comunisti e operai**

*Testo italiano del comunicato e della risoluzione pubblicato a cura  
della Commissione di propaganda del P.C.I., Roma, dicembre  
1960*

Nel novembre del 1960 si è tenuta a Mosca una conferenza dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai che hanno partecipato alle celebrazioni del 43° anniversario della grande Rivoluzione socialista d'Ottobre.

Alla conferenza hanno preso parte le delegazioni di 81 partiti: del Partito del lavoro albanese, del Partito comunista algerino, del Partito comunista dell' Argentina, del Partito comunista dell'Australia, del Partito comunista dell' Austria, del Partito comunista del Belgio, del Partito comunista della Birmania, del Partito comunista della Bolivia, del Partito comunista bulgaro, del Partito comunista del Brasile, del Partito comunista del Canada, del Partito comunista cecoslovacco, del Partito comunista di Ceylon, del Partito comunista del Cile, del Partito comunista cinese, del Partito progressista del popolo lavoratore di Cipro, del Partito comunista della Colombia, del Partito del lavoro della Corea, del Partito della avanguardia popolare della Costa Rica, del Partito socialista popolare di Cuba, del Partito comunista della Danimarca, del Partito socialista popolare della Repubblica dominicana, del Partito comunista dell'Equador, del Partito comunista della Finlandia, del Partito comunista francese, del Partito comunista della Germania, del Partito socialista unificato della Germania, del Partito comunista del Giappone, del Partito comunista giordano, del Partito comunista della Gran Bretagna, del Partito comunista della Grecia, del Partito del lavoro del Guatemala, del Partito comunista della Guadalupa, del Partito dell'unità popolare di Haiti, del Partito comunista dell'Honduras, del Partito comunista dell'India, del Partito comunista della Indonesia, del Partito comunista dell'Irak, del Partito popolare dell'Iran, della Lega operaia irlandese, del Partito comunista dell'Irlanda settentrionale, del Partito comunista di Israele, del Partito comunista italiano, del Partito comunista del Lussemburgo, del Partito comunista del Libano, del Partito comunista della Malesia, del Partito comunista marocchino, del Partito comunista

della Martinica, del Partito comunista messicano, del Partito rivoluzionario popolare mongolo, del Partito comunista del Nepal, del Partito comunista della Norvegia, del Partito socialista del Nicaragua, del Partito comunista della Nuova Zelanda, del Partito comunista dei Paesi Bassi, del Partito popolare del Panama, del Partito comunista paraguaiano, del Partito comunista peruviano, del Partito operaio unificato polacco, del Partito comunista portoghese, del Partito comunista della Reunion, del Partito operaio rumeno, del Partito comunista dei Salvador, del Partito comunista di San Marino, del Partito comunista siriano, del Partito comunista della Spagna, del Partito comunista della Svezia, del Partito svizzero del lavoro, del Partito comunista sudanese, del Partito comunista della Thailandia, del Partito comunista tunisino, del Partito comunista della Turchia, del Partito comunista dell'Uruguay, del Partito socialista operaio ungherese, del Partito comunista dell'Unione sovietica, del Partito comunista dell'Unione Sud-africana, del Partito comunista del Venezuela, del Partito comunista dei lavoratori del Viet Nam e di altri partiti.

I partecipanti alla Conferenza hanno proceduto ad uno scambio reciproco di esperienze e presa conoscenza delle opinioni e posizioni rispettive, hanno discusso i problemi attuali della situazione internazionale e del movimento comunista nell'interesse della lotta congiunta per gli obiettivi comuni: la pace, la democrazia, l'indipendenza nazionale, il socialismo e hanno alla unanimità adottato una risoluzione dei Partiti comunisti e operai nonché un appello ai popoli di tutto il mondo.

La discussione di tutti i problemi si è svolta in un clima di fraterna amicizia sulla base dei principi intangibili del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario.

# **RISOLUZIONE DELLA CONFERENZA DEI RAPPRESENTANTI DEI PARTITI COMUNISTI E OPERAI**

*Mosca, novembre 1960*

## **1 - IL SOPRAVVVENTO DELLE FORZE SOCIALISTE CARATTERISTICA DELLA NOSTRA EPOCA**

I rappresentanti dei partiti comunisti e operai hanno discusso nel corso della presente Conferenza le questioni attuali della situazione internazionale e i problemi dello sviluppo della lotta per la pace, l'indipendenza nazionale, la democrazia e il socialismo.

La Conferenza ha dimostrato l'unità di giudizio dei delegati sui problemi esaminati. I partiti comunisti e operai ribadiscono unanimi la loro fedeltà alla Dichiarazione e al Manifesto della pace approvati nel 1957. Questi documenti programmatici, espressione creativa del marxismo-leninismo, hanno ispirato le posizioni di principio del movimento comunista internazionale sui problemi più importanti della nostra epoca ed hanno contribuito immensamente ad orientare in modo unitario gli sforzi dei partiti comunisti e operai nella lotta per i comuni obiettivi. Essi rimangono sempre la bandiera di lotta e la guida nell'azione per l'intero movimento comunista internazionale.

Nei tre anni passati, tutto il corso degli avvenimenti ha confermato l'esattezza dell'analisi della situazione internazionale e delle prospettive di sviluppo generale del mondo fornita dalla Dichiarazione e dal Manifesto della pace; ha confermato il grande vigore scientifico e l'efficienza del marxismo-leninismo creativo.

Esaminando gli anni trascorsi si può in sostanza giungere alla conclusione che la potenza e l'influenza internazionale del sistema socialista mondiale sono cresciute impetuosamente, che sotto i colpi del

movimento di liberazione nazionale il sistema coloniale è stato investito da un attivo processo di disgregazione, che le lotte di classe nel mondo capitalistico si sono acutizzate e il sistema capitalistico mondiale è entrato in una ulteriore fase di decadenza e di disgregazione.

*E' sempre più manifesto su scala mondiale il sopravvento delle forze del socialismo su quelle dell'imperialismo, delle forze della pace su quelle della guerra.*

L'imperialismo, tuttavia, volendo conservare le proprie posizioni, sabota ogni azione per il disarmo, si adopera per prolungare e inasprire al massimo la guerra fredda, prepara ostinatamente una nuova guerra mondiale. Di conseguenza la vita stessa esige, in modo imperioso, una unione ancora più stretta degli sforzi e azioni risolte dei paesi socialisti, della classe operaia internazionale, del movimento nazionale antimperialista, di tutti gli Stati amanti della pace, di tutti coloro che si battono per la pace, per scongiurare la guerra e assicurare agli uomini la pace. La vita esige in modo pressante l'ulteriore coesione di tutte le forze rivoluzionarie nella lotta contro l'imperialismo, per l'indipendenza nazionale, per il socialismo.

Il contenuto fondamentale della nostra epoca consiste nel passaggio dal capitalismo al socialismo, iniziatosi con la Grande Rivoluzione socialista d'Ottobre. La nostra è l'epoca della lotta di due sistemi sociali opposti, delle rivoluzioni socialiste e delle rivoluzioni di liberazione nazionale, del crollo dell'imperialismo, della liquidazione del sistema coloniale. E' l'epoca in cui nuovi popoli si incamminano sulla via del socialismo, è l'epoca del trionfo del socialismo e del comunismo sul piano mondiale.

*La caratteristica essenziale del nostro tempo consiste nella trasformazione del sistema socialista mondiale in fattore decisivo dello sviluppo della società umana.*

La forza e l'invincibilità del socialismo sono state provate, negli ultimi decenni, dalle battaglie gigantesche tra il nuovo e il vecchio mondo. I tentativi dell'imperialismo e della sua forza d'urto - il fascismo - di ritardare con la guerra il corso dello sviluppo storico sono falliti. All'imperialismo sono mancate le forze per sbarrare la strada alle rivoluzioni socialiste in Europa e in Asia. Il socialismo è divenuto un sistema mondiale. L'imperialismo ha tentato di frenare lo sviluppo

economico degli Stati socialisti, ma questi disegni sono stati sventati. L'imperialismo ha fatto di tutto per tenere in piedi il sistema della schiavitù coloniale, ma esso sta crollando. Col rafforzarsi del sistema mondiale del socialismo, la situazione internazionale si modifica sempre più decisamente a favore dei popoli che lottano per l'indipendenza, per la democrazia e per il progresso sociale.

*Il contenuto fondamentale, la direzione principale e le caratteristiche sostanziali dello sviluppo storico della società umana sono determinati, nell'epoca nostra, dal sistema socialista mondiale, dalle forze che si battono contro l'imperialismo, per la trasformazione socialista della società. Nessuno sforzo dell'imperialismo potrà arrestare lo sviluppo progressivo della storia. Sono state gettate solide premesse per ulteriori decisive vittorie del socialismo. La vittoria completa del socialismo è inevitabile.*

Il corso dello sviluppo sociale conferma la previsione leninista, secondo la quale i paesi del socialismo vittorioso influiscono sull'evolversi della rivoluzione mondiale, soprattutto attraverso il loro sviluppo economico. Il socialismo ha conseguito prodigiosi successi creativi nel campo della produzione, della scienza e della tecnica e nella realizzazione di una nuova, libera collettività di uomini, le cui esigenze materiali e morali sono soddisfatte in misura crescente. Si avvicina il giorno in cui il socialismo si porterà al primo posto nella ripartizione delle quote della produzione mondiale. Il capitalismo sarà battuto anche nel campo decisivo delle attività umane: quello della produzione di beni materiali.

Il rafforzamento e lo sviluppo del sistema socialista esercitano una influenza sempre maggiore sulla lotta dei popoli dei paesi capitalistici. Il sistema socialista mondiale, con la forza del suo esempio, esercita un'influenza rivoluzionaria sulle coscienze dei lavoratori del mondo capitalista, li incita alla lotta contro il capitalismo, migliora in modo rilevante le condizioni in cui questa lotta si svolge. Nei paesi capitalistici si ingrossano e si irrobustiscono le forze interne chiamate a salvaguardare la pace e l'indipendenza nazionale, ad assicurare il trionfo della democrazia, la vittoria del socialismo.

Il sistema capitalistico mondiale è in preda a un profondo processo di disfacimento e di disgregazione. Le contraddizioni dell'imperialismo hanno accelerato la trasformazione del capitalismo monopolistico in



capitalismo monopolistico statale. Estendendo il potere dei monopoli nella vita nazionale, il capitalismo monopolistico statale aggiunge alla forza dei monopoli la forza dello Stato, formando un solo meccanismo destinato a salvare il regime capitalista, ad aumentare al massimo i profitti della borghesia imperialistica attraverso lo sfruttamento della classe operaia e la spoliazione di vasti strati della popolazione.

Senonché non esistono mezzi attraverso i quali la borghesia monopolistica possa salvare il capitalismo. Gli interessi di un pugno di monopolisti sono in contrasto antagonistico con gli interessi di tutta la nazione. Gli antagonismi nazionali e di classe, i contrasti interni ed esterni della società capitalista, si sono fortemente inaspriti. I tentativi di puntellare col militarismo le putride fondamenta del capitalismo non fanno che stringere più fortemente il nodo di queste contraddizioni.

Mai il conflitto fra le forze produttive e i rapporti di produzione nel mondo capitalistico è stato tanto profondo. Il capitalismo ostacola sempre più l'utilizzazione delle conquiste della scienza e della tecnica moderne nell'interesse del progresso sociale. Esso rivolge le scoperte del genio umano contro la stessa umanità, le trasforma, in temibili ordigni destinati a una guerra di sterminio.

Aumenta l'instabilità dell'economia capitalistica. Sebbene in certi paesi capitalistici si verifichi, in misura maggiore o minore, un determinato aumento della produzione, non cambia il fatto che i contrasti del capitalismo si aggravano sia sul piano nazionale che su quello internazionale. Pur non avendo ancora superato le conseguenze della recente crisi economica, vari paesi capitalistici si sono trovati di fronte alla minaccia di altri sconvolgimenti economici. Si approfondisce sempre più il carattere anarchico della produzione capitalistica. Si intensifica in proporzioni inaudite il processo di concentrazione capitalistica, crescono i profitti e i sovraprofiti dei monopoli. Il capitale monopolistico ha appesantito smisuratamente, in nuove forme, e soprattutto grazie all'intensificazione del lavoro, lo sfruttamento della classe operaia. Nelle condizioni del capitalismo l'automazione e la «razionalizzazione» del lavoro significano per i lavoratori nuovi sacrifici. Soltanto con una lotta tenace la classe operaia è riuscita a ottenere, in singoli paesi, il soddisfacimento di varie sue rivendicazioni vitali, mentre in molti paesi capitalistici il tenore di vita resta sempre al disotto dell'anteguerra. Malgrado le promesse della borghesia, soltanto in singoli paesi

capitalistici e solo temporaneamente e stato conseguito il pieno impiego. Il prepotere dei monopoli causa un danno crescente agli interessi di larghe masse contadine e di vasti ceti della piccola e media borghesia. Nei paesi capitalistici, compresi quelli più sviluppati, continuano ad esistere, e anche ad allargarsi, zone sottosviluppate economicamente, nelle quali la miseria delle masse è particolarmente notevole.

Tutto ciò smentisce ancora una volta le fandonie e le menzogne degli ideologi borghesi e dei revisionisti, secondo i quali il capitalismo moderno si sarebbe tramutato in «capitalismo popolare» e avrebbe dato vita al cosiddetto «Stato della prosperità generale», capace di superare l'anarchia della produzione, le crisi economiche e di assicurare il benessere delle masse.

Lo sviluppo diseguale del capitalismo muta continuamente il rapporto di forza tra i singoli Stati imperialisti. Quanto più si restringe la sfera del dominio imperialista, tanto più si manifestano i contrasti tra le singole potenze imperialiste. Si è inasprito in modo estremo il problema dei mercati. Le nuove organizzazioni interstatali, che nascono sotto il segno della «integrazione», in effetti determinano un aggravamento delle contraddizioni e della lotta tra i paesi imperialisti: esse non sono che nuove forme di spartizione del mercato mondiale capitalista tra i maggiori raggruppamenti capitalistici, non sono che nuove forme di penetrazione degli Stati imperialistici più forti nell'economia degli Stati associati più deboli.

L'imputridimento del capitalismo si manifesta nel modo più accentuato nel principale paese dell'imperialismo moderno, gli Stati Uniti d'America. Il capitale monopolistico degli Stati Uniti manifesta in modo evidente la sua incapacità di utilizzare in modo completo le forze produttive di cui dispone. Il più ricco fra i paesi capitalistici sviluppati, gli Stati Uniti d'America, è diventato il paese di una disoccupazione cronica particolarmente considerevole. Lo sfruttamento incompleto del potenziale produttivo dell'industria è diventato nell'economia statunitense un fenomeno permanente. Nonostante l'enorme aumento degli stanziamenti bellici, realizzati a spese di un peggioramento del tenore di vita dei lavoratori, i ritmi di incremento della produzione nel dopoguerra si sono rallentati, superando di poco l'incremento demografico. Ciò nonostante si fanno più frequenti le crisi di sovrapproduzione. Il paese dall'industria più sviluppata del mondo capitalistico è divenuto un paese

con una economia militarizzata nelle forme più mostruose. Gli Stati Uniti d'America, più degli altri paesi capitalistici, spremono ricchezze dai paesi dell'Asia e soprattutto dell'America Latina, frenando in tal modo il loro sviluppo. Si intensifica la penetrazione del capitale americano in Africa. *L'imperialismo americano è diventato il più grande sfruttatore internazionale.*

L'imperialismo degli Stati Uniti tende a subordinare al proprio dominio molti Stati, avvalendosi fundamentalmente a questo scopo della politica dei blocchi militari e della «assistenza» economica. Esso viola la sovranità anche dei paesi capitalistici sviluppati. La borghesia monopolistica che domina i paesi capitalistici altamente sviluppati, alleatasi all'imperialismo americano, sacrifica la sovranità dei propri paesi, perché spera nell'aiuto degli imperialisti statunitensi per soffocare le forze rivoluzionarie di liberazione, per strappare ai lavoratori le libertà democratiche e ostacolare la lotta delle masse popolari per il progresso sociale. L'imperialismo americano coinvolge questi paesi nella corsa agli armamenti, nella politica di preparazione di una nuova guerra di aggressione e in un'attività sovversiva nei confronti degli Stati socialisti e neutrali. Le fondamenta del regime capitalista sono talmente imputridite che, in molti paesi, la borghesia imperialistica, pur detenendo il potere, non è più in grado di opporsi da sola alle forze sempre più potenti e compatte della democrazia e del progresso in fase di consolidamento e di ascesa.

Gli imperialisti formano i blocchi politico-militari, con a capo gli USA, per combattere congiuntamente il campo socialista, per soffocare il movimento di liberazione nazionale, il movimento operaio e socialista. *L'evolversi degli avvenimenti internazionali di questi ultimi anni ha fornito molte nuove prove che l'imperialismo americano è la principale roccaforte della reazione mondiale, è il gendarme internazionale, nemico dei popoli di tutto il mondo.*

Il sistema dei blocchi militari, creato dagli Stati Uniti d'America, è indebolito sia dai contrasti fra i paesi che li compongono sia dalla lotta delle masse per la liquidazione di tali blocchi. Gli imperialisti americani cercano di consolidare i blocchi aggressivi e ciò provoca una resistenza sempre più forte da parte delle masse. Gli USA rimangono la principale forza economica, finanziaria e militare dell'imperialismo moderno, benché il loro peso specifico nell'economia del mondo capitalista sia in

continua diminuzione. Gli imperialisti inglesi e francesi lottano con tenacia per conservare le loro posizioni. I monopoli della Germania occidentale e del Giappone, che hanno restaurato la loro potenza e sono collegati strettamente con i monopoli americani, intensificano la loro espansione. I monopoli della Germania occidentale, realizzando la loro politica imperialista, cercano di sfruttare sempre più intensamente i paesi sottosviluppati.

I popoli si levano però sempre più risoluti nella lotta contro l'imperialismo. Si dispiega una battaglia grandiosa fra le forze del lavoro e del capitale, della democrazia e della reazione, della libertà e del colonialismo. La vittoria di una rivoluzione schiettamente popolare a Cuba è divenuta un esempio luminoso per i popoli dell'America Latina. Con forza inarrestabile si è sviluppato il movimento anticoloniale per la libertà e l'indipendenza nazionale in Africa. Con successo si è conclusa l'insurrezione nazionale antimperialista nell'Irak. Un poderoso movimento delle masse popolari contro l'alleanza militare nipponico-americana, per la pace, la democrazia e l'indipendenza nazionale si è sviluppato in Giappone. Lo slancio combattivo dei lavoratori è dimostrato dall'azione combattiva delle masse popolari italiane in difesa della democrazia. Si rafforza la lotta per la democrazia, contro il regime reazionario del potere personale in Francia. Hanno avuto luogo grandi scioperi operai negli USA, in Argentina, nell'Uruguay, nel Cile, in India, in Inghilterra, nel Canada, nel Belgio e in altri paesi capitalistici. Le agitazioni della popolazione negra negli Stati Uniti per i propri diritti vitali assumono un carattere di massa. Cresce la tendenza a unire le forze nazionali contro la dittatura fascista in Spagna e in Portogallo, si consolida il movimento democratico in Grecia. Sono stati rovesciati i regimi di tirannide militare in Colombia e nel Venezuela; è stato portato un colpo ai governi fantocci, apertamente filoamericani, nella Corea del Sud e in Turchia. Si sviluppa il movimento democratico e nazionale nel Viet-Nam del Sud e nel Laos, diretto contro gli imperialisti americani e i loro accoliti. Il popolo indonesiano elimina le posizioni economiche che gli imperialisti detengono nel paese e particolarmente le posizioni dei colonialisti olandesi. Si allarga e si estende ad altri continenti il movimento di massa in difesa della pace. Tutto ciò sta a provare che crescono sempre più le ondate della lotta antimperialistica, di liberazione nazionale, antimilitarista e di classe.

Che lo sviluppo della crisi generale del capitalismo sia entrato in

una nuova fase è provato dalla vittoria del socialismo in un grande gruppo di paesi d'Europa e d'Asia i quali comprendono un terzo dell'umanità; dalla poderosa ascesa delle forze che si battono per il socialismo nel mondo intero e dal continuo indebolimento delle posizioni dell'imperialismo nella competizione economica col socialismo; dalla nuova vigorosa ascesa della lotta di liberazione nazionale e dall'accelerarsi del processo di disgregazione del sistema coloniale; dalla crescente instabilità di tutto il sistema capitalista dell'economia mondiale; dall'inasprirsi delle contraddizioni del capitalismo, in seguito all'affermarsi del capitalismo monopolistico statale e all'ascesa del militarismo; dall'approfondirsi delle contraddizioni tra gli interessi dei monopoli e quelli della nazione intera; dalla tendenza ad abbandonare la democrazia borghese e ad usare metodi di governo autoritari e fascisti; dalla crisi profonda della politica e della ideologia borghese.

L'originalità di questa nuova fase della crisi generale del capitalismo consiste nel fatto che essa non si è sviluppata in conseguenza di una guerra mondiale, ma in un clima di competizione e di lotta tra i due sistemi. Questo clima è caratterizzato da un cambiamento sempre più sensibile dei rapporti di forza a favore del socialismo, da un forte inasprimento di tutti i contrasti dell'imperialismo, dalla lotta vittoriosa delle forze amanti della pace per l'affermazione e il consolidamento della coesistenza pacifica.

In questa situazione, mentre cresce la lotta delle grandi masse popolari per la democrazia, l'indipendenza nazionale e il socialismo, gli imperialisti non hanno potuto, con i loro atti aggressivi, infrangere la pace mondiale.

Nella lotta contro l'oppressione e lo sfruttamento imperialista si uniscono tutte le forze rivoluzionarie. I popoli che costruiscono il socialismo e il comunismo, il movimento rivoluzionario della classe operaia nei paesi capitalistici, i popoli oppressi impegnati nella lotta di liberazione nazionale, i vasti movimenti democratici sono le grandi forze della nostra epoca che confluiscono in un solo torrente, il quale corrode e distrugge il sistema mondiale imperialista. Al centro dell'epoca moderna si trovano la classe operaia internazionale e la sua creazione fondamentale: il sistema mondiale del socialismo. Queste forze sono il pegno della vittoria nella lotta per la pace, la democrazia, la liberazione nazionale, il socialismo e il progresso dell'umanità.

## **2 - RAFFORZAMENTO E CONQUISTE DEL SISTEMA SOCIALISTA**

*Il sistema socialista mondiale è entrato in una nuova fase del suo sviluppo. L'Unione Sovietica realizza con successo la costruzione della società comunista su ampia scala. Altri paesi del campo socialista gettano felicemente le fondamenta del socialismo e alcuni di essi sono già entrati nel periodo della costruzione di una società socialista avanzata.*

Considerato nel suo insieme, il sistema socialista ha realizzato vittorie decisive che segnano la vittoria del marxismo-leninismo e dimostrano con evidenza a tutti i popoli, che si trovano sotto il giogo del capitale, come una società, organizzata secondo questa dottrina, offra possibilità illimitate per far fiorire l'economia e la cultura, per garantire un alto tenore di vita all'umanità, per assicurare agli uomini una vita pacifica e felice.

Il popolo sovietico, lavorando con successo alla realizzazione del piano settennale di sviluppo dell'economia nazionale, sta rapidamente edificando le basi tecnico-materiali del comunismo. La scienza sovietica ha aperto un'epoca nuova nello sviluppo della civiltà mondiale, ha dato inizio alla conquista del cosmo, fornendo una prova significativa della potenza economica e tecnica del campo socialista. L'Unione Sovietica per prima nella storia traccia la via del comunismo per tutta l'umanità. Essa rappresenta un esempio luminoso e costituisce insieme il più forte baluardo per i popoli di tutto il mondo nella loro lotta per la pace, per le libertà democratiche, per l'indipendenza nazionale e per il progresso sociale. La rivoluzione popolare in Cina ha assestato un colpo decisivo alle posizioni dell'imperialismo in Asia e ha contribuito in grande misura al cambiamento dei rapporti di forza nel mondo in favore del socialismo. Avendo dato un potente impulso al movimento di liberazione nazionale, essa ha esercitato un'immensa influenza sui popoli, soprattutto su quelli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina.

Le Repubbliche democratiche popolari dell'Albania, della Bulgaria, dell'Ungheria, la Repubblica democratica tedesca, la Repubblica democratica del Viet-Nam, la Cina, la Repubblica democratica popolare coreana, la Mongolia, la Polonia, la Romania, la Repubblica socialista

cecoslovacca, che insieme alla grande Unione Sovietica hanno formato il potente campo socialista, hanno ottenuto, in un breve periodo storico, grandi successi nella costruzione del socialismo.

In questi paesi il potere popolare ha dimostrato la sua incrollabile solidità. La funzione dominante nell'economia nazionale appartiene ai rapporti di produzione socialisti; lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo è stato liquidato per sempre o è in via di liquidazione. La realizzazione della politica di industrializzazione socialista ha portato alla prosperità economica i paesi socialisti, i quali sviluppano la loro produzione a ritmi sensibilmente più celeri dei paesi capitalistici. Tutti questi paesi hanno creato un'industria progredita; da paesi agricoli, quali erano nel passato, si sono trasformati o si stanno trasformando in paesi industriali - agricoli.

Nel corso degli ultimi anni, in tutti i paesi a democrazia popolare, è già stato risolto, oppure si sta risolvendo felicemente, il problema più difficile della costruzione socialista e cioè il passaggio volontario dei contadini dalla piccola proprietà privata alla grande azienda cooperativa socialista. Il piano leninista della cooperazione ha dimostrato la sua grande vitalità, sia per i paesi dove esisteva una lunga tradizione di profondo attaccamento dei contadini alla proprietà individuale della terra, sia per i paesi che hanno liquidato da poco i rapporti feudali. Si è consolidata quell'alleanza fraterna fra gli operai e i contadini, sotto la guida della classe operaia, il cui mantenimento e consolidamento, come Lenin insegnava, è il presupposto maggiore della dittatura del proletariato. Nel corso della costruzione del socialismo questa alleanza delle due classi lavoratrici, che costituiscono la base politica del regime socialista, si sviluppa senza posa e contribuisce all'ulteriore consolidamento del potere popolare sotto la direzione della classe operaia e alla trasformazione socialista dell'agricoltura sulla base del principio leninista della cooperazione volontaria dei contadini.

Nella struttura della società sono avvenuti mutamenti di portata storica. Nei paesi a democrazia popolare non ci sono più le classi dei proprietari fondiari e dei capitalisti. La classe operaia è oggi la forza principale della società. Le sue file aumentano, cresce la sua consapevolezza e maturità politica. Il socialismo ha strappato alla miseria secolare i contadini, facendone una forza attiva del progresso sociale. Si va formando la nuova intellettualità socialista che è carne della carne del popolo lavoratore. Il sapere e la cultura sono alla portata di tutti i citta-

dini. Il socialismo ha creato in tal modo non solo le condizioni politiche, ma anche quelle materiali per lo sviluppo culturale della società, per una fioritura molteplice e completa del talento e delle capacità dell'uomo. Con lo sviluppo dell'economia aumenta incessantemente il livello materiale di vita delle masse popolari.

Nei paesi socialisti a carattere plurinazionale si è formata e si è irrobustita l'alleanza indissolubile dei lavoratori di tutte le nazionalità. La vittoria della politica nazionale marxista-leninista nei paesi del socialismo, la effettiva parità dei diritti fra le nazionalità, l'ascesa della loro economia e della loro cultura sono un esempio che anima i popoli che si battono contro l'oppressione nazionale.

Nei paesi a democrazia popolare sono stati raggiunti sensibili successi nella lotta della ideologia socialista contro quella borghese. Questa lotta ha un carattere durevole e continuerà, mentre si andrà sviluppando la costruzione del socialismo, fino alla piena liberazione della coscienza degli uomini dalle sopravvivenze della ideologia borghese.

L'unità politica e morale della società, che per la prima volta nella storia è sorta e si è consolidata nell'Unione Sovietica, si sviluppa oggi anche negli altri paesi socialisti. Ciò offre la possibilità di utilizzare l'energia creativa dei liberi lavoratori secondo i criteri più razionali per l'ascesa delle forze produttive e per la prosperità della società socialista.

La società socialista si perfeziona continuamente, diventa più matura; nel suo seno costantemente prendono forma gli atteggiamenti comunisti verso il lavoro e altri elementi della futura società comunista. Si perfezionano sempre più i metodi di direzione della economia socialista e della pianificazione economica. Si verifica una ulteriore espansione della democrazia socialista, si allarga l'apporto delle masse popolari alla direzione della vita economica e culturale; singole funzioni dello Stato passano gradualmente nelle mani delle organizzazioni sociali.

*Oggi non solo nell'Unione Sovietica, ma anche negli altri paesi socialisti, sono state liquidate le possibilità sociali ed economiche di restaurazione capitalistica. Le forze unite del campo socialista garantiscono, nel modo più sicuro, ogni paese socialista dagli attentati della reazione imperialistica. In tal modo l'unione degli Stati socialisti in un solo campo, la crescente compattezza e la sempre maggiore potenza*



*di esso assicurano, nel quadro di tutto il sistema preso nel suo insieme, la vittoria completa del socialismo.*

Negli anni trascorsi, in seguito al lavoro eroico della classe operaia e dei contadini, alla grande attività svolta dai partiti comunisti ed operai, sono state create possibilità oggettive molto favorevoli per imprimere alle forze produttive un ulteriore impetuoso sviluppo, per guadagnare il massimo di tempo e assicurare la vittoria dei paesi socialisti nella competizione economica pacifica con il capitalismo. I partiti marxisti-leninisti, che guidano gli Stati socialisti, considerano loro dovere sfruttare sapientemente e razionalmente queste possibilità.

I partiti comunisti, conseguendo grandi vittorie e passando attraverso serie prove, hanno accumulato una ricca e molteplice esperienza nella direzione della edificazione socialista. I successi dei paesi del socialismo e di tutto il campo socialista sono stati raggiunti grazie alla giusta applicazione delle leggi generali dell'edificazione socialista, tenendo conto sia delle particolarità storiche di ogni paese, sia degli interessi dell'intero sistema socialista e ancora grazie agli sforzi dei popoli di questi paesi, alla stretta e fraterna collaborazione e all'aiuto reciproco internazionalista e, in primo luogo, grazie all'aiuto internazionalista e fraterno dell'Unione Sovietica.

L'esperienza dello sviluppo dei paesi socialisti mostra ancora una volta che l'aiuto e il sostegno reciproci, l'utilizzazione di tutti i vantaggi offerti dall'unità e dalla coesione dei paesi del campo socialista, sono la principale condizione internazionale dei loro successi e delle loro conquiste. Le speranze riposte dall'imperialismo, dai rinnegati e dai revisionisti, nella possibilità di una scissione del campo socialista sono costruite sulla sabbia e condannate al fallimento. Tutti i paesi socialisti salvaguardano come la pupilla dei loro occhi l'unità del campo socialista.

Il sistema economico mondiale del socialismo è unito dai comuni rapporti di produzione socialista e si evolve sulla strada segnata dalle leggi economiche del socialismo. Gli interessi di una sua felice evoluzione esigono: l'applicazione coerente della legge dello sviluppo armonico e proporzionale nella costruzione socialista; lo sprigionarsi dell'iniziativa creativa delle masse popolari; il perfezionamento costante del sistema della divisione internazionale del lavoro, mediante la coordinazione dei piani economici nazionali; la specializzazione e la cooperazione della produzione nel quadro del sistema socialista

mondiale, secondo principi di volontarietà e di vantaggio reciproco; la necessità dell'elevamento generale del livello tecnico-scientifico; lo studio dell'esperienza collettiva; l'intensificarsi della collaborazione e dell'assistenza reciproca fraterna; il graduale superamento, su questo terreno, delle differenze storicamente formatesi nei livelli di sviluppo economico e la creazione della base materiale per il passaggio più o meno simultaneo al comunismo di tutti i popoli del sistema socialista.

L'opera di edificazione pratica del socialismo in diversi paesi ha permesso di accumulare l'esperienza collettiva di tutto il campo socialista. Lo studio approfondito di questa esperienza da parte dei partiti fratelli, la sua applicazione creativa e il suo arricchimento, tenuto conto delle condizioni concrete e delle peculiarità nazionali, è una legge inviolabile dello sviluppo di ogni paese socialista.

I partiti comunisti ed operai dei paesi socialisti considerano loro dovere internazionalista utilizzare appieno tutti i vantaggi del sistema socialista e le risorse interne di ogni paese per sviluppare in ogni paese, secondo le possibilità esistenti, la produzione industriale e agricola a ritmi elevati al fine di raggiungere, con sforzi comuni ed entro i termini più brevi, lo storico obiettivo di superare il sistema capitalistico mondiale nel volume assoluto della produzione industriale e agricola e oltrepassare, in seguito, i paesi capitalistici economicamente più progrediti anche nel livello di produzione pro-capite e nel tenore di vita. Per raggiungere questo obiettivo è necessario migliorare incessantemente il lavoro politico ed economico, perfezionare senza posa i metodi di gestione dell'economia nazionale, amministrare l'economia socialista secondo criteri scientifici. E' necessario cioè aumentare, con tutti i mezzi, la produttività del lavoro mediante un progresso tecnico continuo, rispettare i piani economici, osservare fermamente i principi leninisti dell'interessamento materiale, dare il massimo impulso agli stimoli morali nei confronti del lavoro socialmente utile mediante l'elevamento della coscienza politica delle masse, ed esercitare un controllo sulla misura del lavoro e del consumo.

La base materiale indispensabile per il passaggio dei paesi socialisti al comunismo è il conseguimento di un alto livello di produzione attraverso l'impiego della tecnica più moderna e progredita, mediante l'elettrificazione dell'economia nazionale, la meccanizzazione e la automazione del lavoro. Senza di ciò, non può essere assicurata quella

abbondanza di beni di consumo che è necessaria alla società comunista. Occorre sviluppare su questa base i rapporti sociali comunisti, elevare con tutti i mezzi la coscienza politica delle masse popolari, educare l'uomo della società nuova: la società comunista.

Il campo socialista è una comunità sociale, economica e politica di popoli liberi e sovrani, uniti da stretti legami di solidarietà internazionale, dall'unità degli interessi e degli obiettivi comuni ai popoli che avanzano sulla strada del socialismo e del comunismo. La rigorosa osservanza dei principi del marxismo-leninismo, dell'internazionalismo socialista, è la legge intangibile dei rapporti reciproci fra i paesi socialisti. Nel campo socialista è garantita una vera parità di diritti ed è garantita l'indipendenza di ogni paese che ne fa parte. Gli Stati socialisti, ispirandosi ai principi della completa parità di diritti, del vantaggio reciproco e della mutua assistenza amichevole, perfezionano sotto tutti gli aspetti la loro collaborazione economica, politica e culturale, il che corrisponde sia agli interessi di ogni singolo paese socialista che a quelli dell'intero campo socialista.

Una delle più grandi conquiste del sistema socialista mondiale consiste nella conferma pratica della tesi marxista-leninista secondo cui, insieme alla estinzione dell'antagonismo di classe, si estingue anche l'antagonismo fra le nazioni. Mentre al regime capitalista, per le sue stesse leggi, sono proprie contraddizioni antagonistiche fra le classi, le nazioni e gli Stati, che sfociano in conflitti armati, non esistono nella natura del sistema socialista cause oggettive per contrasti e conflitti fra i popoli e gli Stati che ne fanno parte. Lo sviluppo di questo sistema si manifesta con una crescente compattezza degli Stati e delle nazioni, con un rafforzamento di tutte le forme della loro collaborazione. Il socialismo fonde organicamente lo sviluppo dell'economia, della cultura e della vita statale di ogni paese con gli interessi del potenziamento e dello sviluppo di tutto il sistema socialista mondiale e di una maggiore unità tra le nazioni. Gli interessi di tutto il sistema socialista nel suo complesso e gli interessi nazionali sono in perfetta armonia. Su questo terreno è sorta e si consolida l'unità politica e morale di tutti i popoli della grande comunità socialista. L'isolamento politico e l'egoismo nazionale, propri del capitalismo, sono stati sostituiti dall'amicizia fraterna e dall'aiuto reciproco tra i popoli, frutti del regime socialista.

Gli interessi comuni dei popoli dei paesi socialisti, gli interessi

della causa del socialismo e della pace esigono nell'azione politica una giusta connessione dei principi dell'internazionalismo socialista con quelli del patriottismo socialista. Ogni partito comunista, diventato partito di governo, si addossa la responsabilità storica per le sorti tanto del proprio paese, quanto di tutto il campo socialista.

Nella dichiarazione del 1957, si rileva, in modo assolutamente giusto, che, quando si sopravvaluta la funzione delle particolarità nazionali, quando ci si discosta dalle leggi generali del marxismo-leninismo sulla rivoluzione socialista e sulla edificazione socialista, si danneggia la causa comune del socialismo. Ma nella dichiarazione si rileva anche, sempre in modo assolutamente giusto, che il marxismo-leninismo richiede un'applicazione creativa dei principi generali della rivoluzione socialista e della costruzione socialista a seconda delle condizioni storiche concrete di ogni paese e non tollera che la politica e la tattica dei partiti comunisti di altri paesi vengano copiate meccanicamente. Se un partito proletario non tiene conto delle peculiarità nazionali, ciò può isolarlo dalla vita, dalle masse e danneggiare la causa del socialismo.

Le manifestazioni di nazionalismo e di angustia nazionale non scompaiono automaticamente con l'affermarsi del regime socialista. Per consolidare i rapporti fraterni e l'amicizia fra i paesi socialisti è necessaria una politica marxista-leninista internazionalista dei partiti comunisti ed operai: bisogna educare tutti i lavoratori a saper armonizzare l'internazionalismo e il patriottismo, e lottare a fondo per superare le sopravvivenze del nazionalismo borghese e dello sciovinismo.

*I partiti comunisti ed operai educano incessantemente i lavoratori nello spirito dell'internazionalismo socialista, dell'intransigenza verso tutte le manifestazioni di nazionalismo e di sciovinismo. La fonte principale della forza e della invincibilità di ogni paese socialista e dell'intero campo socialista sta nella compattezza, nell'unità dei partiti comunisti ed operai, dei popoli dei paesi socialisti, nella loro fedeltà alla dottrina marxista-leninista.*

I popoli dei paesi socialisti, aprendo la via al comunismo, creano per tutto il genere umano il prototipo di una nuova società. I lavoratori del mondo capitalista seguono con profondo interesse l'attività creativa dei costruttori del socialismo e del comunismo. Tutto ciò rende i partiti

marxisti-leninisti ed i popoli dei paesi socialisti responsabili davanti al movimento operaio internazionale di una felice costruzione del socialismo e del comunismo.

I partiti comunisti ed operai considerano loro compito rafforzare instancabilmente la grande comunità socialista dei popoli, la cui funzione internazionale e la cui influenza sull'evolversi degli avvenimenti mondiali aumentano di anno in anno.

*E' giunto il momento in cui i paesi socialisti, formando un sistema mondiale, sono divenuti una forza internazionale che esercita una potente influenza sullo sviluppo della politica mondiale. Sono comparse possibilità reali per risolvere i più importanti problemi dell'epoca moderna in modo nuovo nell'interesse della pace, della democrazia e del socialismo.*

### **3. - L'UMANITÀ' PUÒ' E DEVE ESSERE LIBERA DALL' INCUBO TERRIBILE DELLA GUERRA**

Il problema più scottante del nostro tempo è quello della guerra e della pace.

La guerra si accompagna immancabilmente al capitalismo. Il sistema dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo e il sistema dello sterminio dell'uomo da parte dell'uomo sono le due facce del regime capitalista. L'imperialismo ha già scagliato l'umanità in due guerre mondiali devastatrici ed ora minaccia di gettarla in una catastrofe ancora più terribile. Sono stati creati mostruosi mezzi di sterminio in massa e di distruzione. L'uso di questi mezzi in una nuova guerra causerebbe inaudite devastazioni ad interi paesi e trasformerebbe in rovine i maggiori centri della produzione e della cultura mondiale. Una guerra di questo genere arrecherebbe rovina e sofferenze a milioni di persone, comprese quelle che vivono nei paesi non impegnati nella guerra. L'imperialismo pone in grave pericolo tutta l'umanità.

La vigilanza dei popoli deve dunque essere più che mai desta. Finché esiste l'imperialismo, esiste anche il terreno per le guerre di

aggressione.

*I popoli di tutti i paesi sanno che il pericolo di una nuova guerra non è ancora passato. La principale forza di aggressione e di guerra è l'imperialismo americano.* La sua politica incarna l'ideologia della reazione militante. Sotto l'insegna della difesa dalla «minaccia del comunismo», l'imperialismo americano, con il concorso degli imperialisti dell'Inghilterra, della Francia e della Germania Occidentale, ha coinvolto molti paesi in blocchi militari (NATO, CENTO, SEATO ed altri), ha avviluppato il cosiddetto «mondo libero», cioè i paesi capitalistici dipendenti dall'imperialismo americano, nella rete delle proprie basi militari, puntate prima di tutto contro i paesi socialisti. La esistenza di questi blocchi e basi militari costituisce una minaccia alla pace generale e alla sicurezza; non solo calpesta la sovranità, ma minaccia l'esistenza stessa degli Stati, che concedono i loro territori per installarvi basi militari americane.

Le forze imperialistiche degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia si sono unite in una delittuosa congiura con l'imperialismo della Germania Occidentale. Nella Germania Occidentale è risorto il militarismo; si accelera la ricostituzione dell'esercito regolare di massa sotto il comando dei generali hitleriani; questo esercito viene dotato dagli imperialisti americani di armi atomico-missilistiche e di altri modernissimi mezzi di sterminio. Ciò provoca la risoluta protesta dei popoli amanti della pace. A questo esercito aggressivo sono concesse basi militari in Francia ed in altri paesi dell'Europa Occidentale. La minaccia alla pace e alla sicurezza dei popoli d'Europa, che parte dall'imperialismo della Germania Occidentale, si aggrava. I revanscisti della Germania Occidentale proclamano apertamente la loro intenzione di rivedere le frontiere fissate dopo la seconda guerra mondiale. Come fece già a suo tempo la cricca hitleriana, i militaristi della Germania Occidentale preparano una guerra contro i paesi socialisti ed altri Stati d'Europa, operano per attuare i loro propri piani di aggressione. Berlino Occidentale si è trasformata in un focolaio di provocazioni internazionali. Lo Stato di Bonn è divenuto il maggior nemico della coesistenza pacifica, del disarmo e della distensione in Europa.

Ai disegni aggressivi dell'imperialismo della Germania Occidentale deve essere opposta la potenza unita di tutti gli Stati e popoli di Europa amanti della pace. Nella lotta contro le velleità aggressive del militarismo

della Germania Occidentale una funzione di particolare importanza appartiene alla Repubblica Democratica Tedesca. I delegati alla Conferenza ritengono che il dovere di tutti gli Stati del campo socialista, di tutti i popoli amanti della pace debba essere quello di difendere l'immunità della RDT, fortilizio avanzato del socialismo nell'Europa Occidentale, vera interprete della volontà di pace del popolo tedesco.

Gli imperialisti degli USA lavorano attivamente per creare un focolaio di guerra anche nell'Estremo Oriente. In combutta con i circoli dirigenti reazionari giapponesi, calpestando l'indipendenza nazionale di quel popolo e la sua volontà, essi hanno imposto al Giappone un nuovo trattato militare, che persegue scopi aggressivi diretti contro l'Unione Sovietica, la Repubblica Popolare Cinese ed altri Stati amanti della pace. Gli aggressori americani hanno occupato l'isola di Taiwan (Formosa), appartenente alla Repubblica Popolare Cinese, e la Corea del Sud. Essi si ingeriscono sempre più negli affari del Viet Nana meridionale. Hanno fatto di questi paesi focolai di provocazioni militari e di pericolose avventure. Minacciando di aggressioni Cuba, ingerendosi negli affari dei popoli dell'America Latina, dell'Africa e del Vicino Oriente, gli imperialisti americani cercano di suscitare nuovi focolai di guerra in varie parti del mondo. Gli imperialisti americani utilizzano forme di unioni regionali come, per esempio, l'organizzazione degli Stati americani, per continuare a esercitare il loro controllo economico e politico e per coinvolgere i paesi dell'America Latina nella realizzazione dei loro piani aggressivi.

L'imperialismo americano ha creato un enorme apparato militare e non vuol permetterne la smobilitazione. Ogni proposta costruttiva dell'Unione Sovietica e di altri paesi amanti della pace a favore del disarmo viene sabotata dagli imperialisti. La corsa agli armamenti continua. Le scorte di armi nucleari aumentano minacciosamente. Nonostante le proteste del proprio popolo e dei popoli degli altri paesi, soprattutto del continente africano, i circoli dirigenti francesi si sono incamminati sulla strada della fabbricazione e degli esperimenti di armi atomiche. I militaristi americani si preparano a riprendere le nocive prove nucleari. Continuano le provocazioni belliche foriere di gravi conflitti internazionali.

I circoli dirigenti americani, con la loro politica di provocazioni e di atti aggressivi, hanno silurato la Conferenza di Parigi dei capi di

governo; essi puntano su un ulteriore inasprimento della tensione internazionale e sull'aggravamento della guerra fredda. Il pericolo di guerra si è fatto più sensibile.

Le provocazioni imperialistiche contro la pace hanno suscitato la indignazione e generato la resistenza dei popoli. L'imperialismo americano si è smascherato ancora di più e la sua influenza nel mondo ha ricevuto altri duri colpi.

La natura aggressiva dell'imperialismo non è cambiata. Si sono però formate le forze reali che sono in grado di sventare i suoi piani aggressivi. La guerra non è fatalmente inevitabile. Se si trattasse solo della volontà degli imperialisti essi avrebbero già coinvolto l'umanità nel baratro delle sciagure e degli orrori di una nuova guerra mondiale. Ma sono tramontati i tempi in cui gli imperialisti avevano la possibilità di decidere a loro arbitrio della guerra o della pace. Più di una volta, nel corso di questi ultimi anni, gli imperialisti hanno spinto l'umanità sull'orlo di una catastrofe mondiale, scatenando conflitti locali. L'atteggiamento risoluto dell'URSS, degli altri Stati socialisti, di tutte le forze amanti della pace, ha stroncato l'intervento anglo-franco-israeliano in Egitto, ha evitato l'intervento militare degli imperialisti in Siria, nell'Irak e in alcuni altri paesi. L'eroico popolo algerino continua a battersi coraggiosamente per l'indipendenza e la libertà. I popoli del Congo e del Laos oppongono una resistenza sempre più energica alle azioni criminose dell'imperialismo. L'esperienza conferma che è possibile lottare efficacemente contro le guerre locali, scatenate dagli imperialisti, che è possibile liquidare vittoriosamente i focolai di queste guerre.

*E' giunto il momento, in cui è possibile stroncare i tentativi degli aggressori imperialisti di scatenare la guerra mondiale. Con gli sforzi congiunti del campo socialista mondiale, della classe operaia internazionale, del movimento di liberazione nazionale, di tutti i paesi che si battono contro la guerra e di tutte le forze amanti della pace, la guerra mondiale può essere scongiurata.*

Lo sviluppo dei rapporti internazionali nei nostri tempi è determinato dalla lotta dei due sistemi sociali, dalla lotta delle forze del socialismo, della pace e della democrazia contro le forze dell'imperialismo, della reazione e dell'aggressione, da una lotta in cui il sopravvento delle forze del socialismo, della pace e della democrazia diviene sempre più evidente.



E' la prima volta, nella storia, che grandi forze organizzate si battono contro la guerra. Queste forze sono, la potente Unione Sovietica, che ha conquistato primati mondiali nei settori-chiave della scienza e della tecnica; tutto il campo socialista che ha messo al servizio della causa della pace la sua enorme potenza materiale e politica; gli Stati pacifici sempre più numerosi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, che si impegnano a salvaguardare la pace; la classe operaia internazionale e le sue organizzazioni, tra cui stanno in primo piano i partiti comunisti: il movimento di liberazione nazionale dei popoli delle colonie e dei paesi dipendenti; il movimento mondiale della pace; i paesi neutrali che non condividono la politica imperialistica guerrafondaia e si pronunciano per la coesistenza pacifica. Per la politica di coesistenza pacifica si pronuncia anche una parte determinata della borghesia dei paesi capitalistici sviluppati, capace di valutare a mente fredda gli attuali rapporti di forza e le gravi conseguenze della guerra moderna. Per conservare la pace nel mondo occorre il più vasto fronte unitario dei partigiani della pace, dei combattenti contro la politica imperialistica di aggressione e di guerra, ispirata dall'imperialismo americano. Le azioni attive e unite di tutte le forze amanti della pace possono salvaguardare la pace, scongiurare una nuova guerra.

Tutte le forze democratiche e pacifiche non hanno oggi compito più urgente che quello di salvaguardare l'umanità dalla catastrofe termonucleare. L'inaudita potenza devastatrice dei moderni mezzi di guerra esige che l'azione fondamentale di tutte le forze che si battono contro la guerra e per la pace tenda a scongiurare un conflitto bellico. Non si può rinviare la lotta contro la guerra al giorno in cui essa fosse scatenata, perché allora, per molte regioni del mondo e per le loro popolazioni, impegnarsi in questa lotta potrebbe essere troppo tardi. *Bisogna lottare contro il pericolo di una nuova guerra mondiale senza aspettare che comincino a piovere le bombe atomiche e nucleari. In questa lotta bisogna impegnarsi subito, potenziando di giorno in giorno gli sforzi. L'essenziale è di imbrigliare in tempo gli aggressori, di scongiurare la guerra, di non permettere che essa venga scatenata.*

Lottare per la pace oggi significa essere più che mai vigili, smascherare senza tregua la politica dell'imperialismo, seguire attentamente le trame e le macchinazioni dei guerrafondai, sollevare il sacro odio dei popoli contro coloro che mirano alla guerra, elevare il grado di organizzazione delle forze amanti della pace, intensificare incessan-

temente l'attività delle masse in difesa della pace, rafforzare la cooperazione con tutti gli Stati che non sono interessati a nuove guerre. Nei paesi, dove gli imperialisti hanno installato le loro basi militari, occorre accentuare la lotta per lo smantellamento di dette basi, condizione importante per salvaguardare l'indipendenza nazionale e la sovranità di tali paesi e per scongiurare la guerra. La lotta dei popoli contro la militarizzazione dei rispettivi paesi va coordinata con la lotta contro i monopoli, subordinati agli imperialisti degli Stati Uniti. Oggi come mai nel passato è importante battersi con tenacia in ogni paese perchè il movimento a favore della pace si rafforzi continuamente e si estenda nelle città e nei villaggi, nelle fabbriche e negli uffici.

Il movimento per la pace è il più largo movimento dell'epoca moderna. Esso si estende a persone dalle convinzioni politiche e dalle fedi religiose più diverse, appartenenti a differenti classi della società, ma unite dalla nobile aspirazione di non permettere nuove guerre e di assicurare una pace stabile.

L'ulteriore rafforzamento del sistema socialista mondiale avrà una importanza essenziale per il mantenimento di una pace stabile. Fino a che non sarà realizzato il disarmo, i paesi socialisti dovranno mantenere al livello necessario la loro potenza difensiva.

Cessare la corsa agli armamenti, interdire l'arma atomica, i suoi esperimenti e la sua fabbricazione, smantellare le basi militari straniere e ritirare le truppe straniere dai territori altrui, sciogliere i blocchi militari, stipulare un trattato di pace con la Germania, trasformare Berlino-Ovest in una città libera e smilitarizzata, stroncare le trame aggressive dei revanscisti della Germania occidentale, non permettere la rinascita del militarismo giapponese - tali sono i compiti a cui, secondo i comunisti, occorre prima di tutto adempiere per garantire la pace.

*Nella lotta per scongiurare una nuova guerra la storia ha assegnato una particolare responsabilità alla classe operaia internazionale. Gli imperialisti ordiscono complotti e si alleano per scatenare una guerra termonucleare. Spetta alla classe operaia di tutto il mondo consolidare le proprie file per salvare l'umanità dalla catastrofe di una nuova guerra mondiale. Nessuna divergenza su problemi politici, religiosi e di altra natura deve impedire la coesione di tutte le forze della classe operaia contro il pericolo di guerra. E' giunta l'ora di contrapporre alle forze della guerra la ferma volontà e l'unità d'azione*

*di tutti i reparti e di tutte le organizzazioni del proletariato internazionale, di unire tutte le sue forze per scongiurare la guerra e mantenere la pace!*

I partiti comunisti ritengono che la lotta per la pace è il loro compito principale. Essi esortano la classe operaia, i sindacati, le associazioni cooperative, femminili, le unioni giovanili, tutti i lavoratori, indipendentemente dalle diverse convinzioni politiche e fedi religiose, ad opporsi risoluti, con azioni di massa, ad ogni atto aggressivo degli imperialisti.

Se i paesi imperialistici scateneranno una guerra, i popoli spazzeranno via il capitalismo e lo seppelliranno.

Base intangibile della politica estera dei paesi socialisti è il principio leninista della coesistenza pacifica e della competizione economica dei paesi socialisti con i paesi capitalistici. In tempo di pace il regime socialista manifesta sempre più i suoi vantaggi di fronte al regime capitalista in tutti i campi dell'economia, della cultura, della scienza e della tecnica. L'avvenire immediato porterà nuovi successi alle forze della pace e del socialismo. L'URSS diventerà la prima potenza industriale del mondo. La Cina si trasformerà in un potente paese industriale. Il sistema socialista fornirà più della metà della produzione industriale mondiale. L'area della pace continuerà ad estendersi. Il movimento operaio nei paesi capitalistici e il movimento di liberazione nazionale nelle colonie e nei paesi dipendenti conseguiranno nuove vittorie. Si completerà la disgregazione del sistema coloniale. La superiorità delle forze del socialismo e della pace sarà assoluta. *In queste condizioni, già prima della vittoria completa del socialismo in tutta la Terra, pur sussistendo il capitalismo in una parte del mondo, sorgerà la possibilità reale di eliminare la guerra mondiale dalla vita della società. La vittoria del socialismo in tutto il mondo eliminerà definitivamente le cause sociali e nazionali dello scoppio di qualsiasi guerra.*

Concordi e coerenti, i comunisti di tutto il mondo difendono la coesistenza pacifica e si battono risolutamente per scongiurare la guerra. I comunisti devono lavorare instancabilmente fra le masse per evitare che le possibilità di scongiurare la guerra mondiale siano sottovalutate, per evitare che sia sottovalutata la possibilità della coesistenza pacifica ed al tempo stesso per evitare una sottovalutazione del pericolo di guerra.

Nelle condizioni attuali, per cui il mondo è diviso in due sistemi, l'unico principio giusto e ragionevole, nei rapporti internazionali, è quello della coesistenza pacifica fra Stati con diverso regime sociale, già formulato da V. I. Lenin e ulteriormente sviluppato nella Dichiarazione di Mosca e nel Manifesto della pace del 1957, nelle decisioni del XX e XXI Congresso del PCUS, nei documenti di altri partiti comunisti ed operai.

I cinque principi della coesistenza pacifica, formulati congiuntamente dalla Repubblica Popolare Cinese e dalla Repubblica Indiana, nonché le tesi votate dalla Conferenza di Bandung corrispondono agli interessi della pace e dei popoli pacifici.

O coesistenza pacifica tra Stati con diverso regime o guerra devastatrice, questo è oggi il dilemma. Una terza via non esiste. I comunisti respingono risolutamente la dottrina americana della «guerra fredda», dell'equilibrio sull'«orlo della guerra», considerandola una politica che conduce alla catastrofe termonucleare. Difendendo i principi della coesistenza pacifica, i comunisti si battono per giungere alla totale cessazione della «guerra fredda», allo scioglimento dei blocchi militari, allo smantellamento delle basi militari, al disarmo generale e completo sotto il controllo internazionale, alla soluzione delle controversie internazionali mediante negoziati, al rispetto dell'uguaglianza fra gli Stati, della loro integrità territoriale, della loro indipendenza e sovranità, della non ingerenza reciproca negli affari interni, ad un ampio incremento dei rapporti commerciali, culturali e scientifici tra i popoli.

La politica della coesistenza pacifica risponde agli interessi fondamentali di tutti i popoli, di tutti coloro che non vogliono nuove guerre e lavorano per una pace stabile. Questa politica contribuisce a rafforzare le posizioni del socialismo, ad innalzare il prestigio e l'influenza internazionale dei paesi socialisti, ad elevare prestigio e influenza dei partiti comunisti dei paesi capitalistici. La pace è un alleato fedele del socialismo, giacché il tempo lavora per il socialismo, contro il capitalismo.

La politica di coesistenza pacifica è una politica tesa a mobilitare le masse, ad impegnare azioni attive contro i nemici della pace. La coesistenza pacifica fra gli Stati non implica affatto, come affermano i revisionisti, la rinuncia alla lotta di classe. La coesistenza fra gli Stati con diverso sistema sociale è una forma della lotta di classe tra il socialismo e il capitalismo. Nelle condizioni della coesistenza pacifica si creano pos-

sibilità favorevoli allo sviluppo della lotta di classe nei paesi capitalistici e allo sviluppo del movimento di liberazione nazionale dei popoli dei paesi coloniali e dipendenti.

A loro volta, i successi della lotta rivoluzionaria, di classe e di liberazione nazionale, contribuiscono a consolidare la coesistenza pacifica. I comunisti ritengono loro dovere rafforzare la fiducia delle masse popolari nella possibilità di affermare la coesistenza pacifica e la loro volontà di scongiurare la guerra mondiale. Essi faranno quanto è in loro potere affinché i popoli, con la loro lotta attiva per la pace, la democrazia e l'indipendenza nazionale, indeboliscano al massimo l'imperialismo e scalzino il più possibile le sue posizioni.

La coesistenza pacifica fra Stati con differenti ordinamenti sociali non implica una conciliazione fra l'ideologia socialista e quella borghese. Presuppone, anzi, un intensificarsi della lotta della classe operaia e di tutti i partiti comunisti per il trionfo delle idee socialiste. Ma le controversie ideologiche e politiche fra gli Stati non devono essere risolte con la guerra.

*La Conferenza ritiene che la realizzazione del programma di disarmo generale e totale, proposto dall'Unione Sovietica, avrebbe una importanza storica per le sorti dell'umanità.* Ottenere la realizzazione di questo programma significa eliminare la possibilità stessa di condurre le guerre tra i paesi. La sua attuazione non è però opera facile. Essa si urta alla tenace resistenza degli imperialisti. Perciò occorre una lotta attiva e risoluta contro le forze aggressive dell'imperialismo per la pratica attuazione di questo programma. Tale lotta va condotta con slancio crescente, perseguendo tenacemente obiettivi concreti: l'interdizione degli esperimenti nucleari e della fabbricazione di armi atomiche, la liquidazione dei blocchi militari e lo smantellamento delle basi militari in territorio altrui, una notevole riduzione delle forze armate e degli armamenti che spiani la strada al disarmo generale. Con la lotta attiva e decisa degli Stati socialisti e degli altri Stati pacifici, della classe operaia di tutti i paesi, di vaste masse popolari in tutto il mondo è possibile conseguire l'isolamento dei gruppi aggressivi, porre fine alla corsa agli armamenti e alla preparazione della guerra, costringere gli imperialisti a venire ad un accordo sul disarmo generale.

La corsa agli armamenti non è nè un fattore che ponga argine alla guerra, nè un fattore destinato a garantire l'alta occupazione della

manodopera e il benessere della popolazione. Essa porta alla guerra. Alla corsa agli armamenti è interessato soltanto un piccolo pugno di monopolisti e di mercanti di cannoni. Nei paesi capitalistici la riduzione delle spese militari e l'impiego dei fondi in tal modo risparmiati per migliorare le condizioni di vita delle masse popolari è una rivendicazione costante dei popoli. In ogni paese è necessario sviluppare un vasto movimento di massa per impiegare i mezzi e le risorse, che si renderanno disponibili con il disarmo, per i bisogni della produzione di pace, dell'edilizia, della sanità pubblica, dell'istruzione, della previdenza sociale, dello sviluppo delle ricerche scientifiche e così via. Il disarmo è diventato una rivendicazione di lotta delle masse popolari, una matura necessità storica. Una lotta risoluta ed efficace costringa gli imperialisti ad accattare questa rivendicazione dei popoli!

I partiti comunisti ed operai dei paesi socialisti continueranno a seguire con coerenza la linea della coesistenza pacifica fra gli Stati con diversi sistemi sociali e faranno quanto è in loro potere per salvare i popoli dagli orrori e dai disastri di una nuova guerra. Essi saranno quanto mai vigili nei confronti dell'imperialismo, rafforzeranno con tutti i mezzi disponibili la potenza e la capacità difensiva di tutto il campo socialista, prenderanno tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza dei popoli e il mantenimento della pace.

*I comunisti ritengono che la loro missione storica consiste non solo nell'abolire lo sfruttamento ed eliminare la miseria sul piano mondiale, nell'escludere per sempre la possibilità di qualsiasi guerra, dalla vita della società umana, ma anche nel liberare l'umanità dall'incubo di una nuova guerra mondiale sin dall'epoca presente. I partiti comunisti dedicheranno le proprie forze e le proprie energie alla realizzazione di questo grande obiettivo.*

## **4 - IL CROLLO COMPLETO DEL COLONIALISMO E' ORMAI DIVENTATO INEVITABILE**

In vastissime zone del mondo hanno trionfato le rivoluzioni di liberazione nazionale. Nel corso di 15 anni trascorsi dopo la guerra sono

apparsi in Asia ed in Africa quasi 40 nuovi Stati sovrani. La vittoria della rivoluzione cubana ha impresso un potente impulso alla lotta dei popoli dell'America Latina e di altri paesi per la completa liberazione nazionale. Nella vita dell'umanità è sopravvenuto un nuovo periodo storico: i popoli affrancati d'Asia, d'Africa e dell'America Latina hanno cominciato ad assolvere una funzione attiva nella politica internazionale.

*Il crollo completo del sistema coloniale è ormai inevitabile. Il crollo del sistema della schiavitù coloniale, sotto l'impeto del movimento di liberazione nazionale, è per la sua portata storica il secondo fenomeno in ordine di importanza dopo la formazione del sistema mondiale del socialismo.*

La Grande Rivoluzione socialista d'Ottobre ha segnato il risveglio dell'Oriente, ha trascinato i popoli coloniali nel comune torrente del movimento rivoluzionario mondiale. La vittoria dell'URSS nella seconda guerra mondiale, l'instaurazione del regime di democrazia popolare in diversi paesi d'Europa e d'Asia, il trionfo della rivoluzione socialista in Cina, la costituzione del sistema socialista mondiale, hanno enormemente accelerato lo sviluppo di questo processo. Le forze del socialismo organizzate su scala mondiale hanno dato un contributo determinante alla lotta dei popoli delle colonie e dei paesi dipendenti per la loro liberazione dal giogo dell'imperialismo. Il sistema socialista è divenuto un solidissimo scudo di protezione per lo sviluppo nazionale indipendente dei popoli affrancati. Il movimento di liberazione nazionale gode del largo appoggio del movimento operaio mondiale.

L'Asia ha cambiato radicalmente la propria fisionomia. Crolla il regime coloniale in Africa. Un fronte di lotta attiva contro l'imperialismo si è aperto nell'America Latina. Centinaia di milioni di uomini in Asia, in Africa e in altre parti del mondo hanno conquistato la propria indipendenza con lotte accanite contro l'imperialismo. I comunisti hanno sempre riconosciuto il significato progressivo e rivoluzionario delle guerre di liberazione nazionale. Essi sono i più strenui combattenti per l'indipendenza nazionale. L'esistenza del sistema mondiale del socialismo e l'indebolimento delle posizioni dell'imperialismo hanno aperto davanti ai popoli oppressi nuove possibilità di conquistare l'indipendenza.

A seconda delle condizioni specifiche dei propri paesi, i popoli coloniali conquistano la loro indipendenza sia attraverso la lotta armata sia con mezzi che esulano dalla lotta armata. In ogni caso essi

conseguono una vittoria stabile, solo facendo leva su un poderoso movimento di liberazione nazionale. Le potenze coloniali non regalano la libertà ai popoli delle colonie, non abbandonano volontariamente i paesi da esse sfruttati.

Il principale baluardo del colonialismo moderno sono gli Stati Uniti d'America. Gli imperialisti, con a capo gli USA, compiono sforzi disperati per continuare a sfruttare i popoli delle ex-colonie con nuovi metodi e forme nuove. I monopoli cercano di mantenere nelle proprie mani le leve di controllo economico e di influenza politica nei paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Questi sforzi mirano a conservare le vecchie posizioni nell'economia dei paesi liberati ed a conquistarne altre sotto la copertura dei cosiddetti «aiuti» economici, a inquadrare nei blocchi militari i paesi liberati, ad imporre a questi paesi regimi dittatoriali di carattere militare e ad installarvi basi militari. Gli imperialisti cercano di svirilizzare e di scalzare la sovranità nazionale dei paesi affrancati, di travisare l'espressione della volontà nazionale, di imporre, sotto la bandiera della cosiddetta «indipendenza», nuove forme di dominio coloniale, di mettere al potere in questi paesi governi fantoccio, di corrompere una parte della borghesia. Essi ricorrono all'arma avvelenata delle discordie nazionali per indebolire i giovani Stati che non si sono ancora irrobustiti. Servono a questo scopo i blocchi militari aggressivi e le alleanze militari aggressive bilaterali. Complici degli imperialisti sono i circoli più reazionari delle classi sfruttatrici locali.

I compiti urgenti della rinascita nazionale nei paesi liberatisi dal giogo coloniale possono essere risolti solo impegnando una lotta decisa contro l'imperialismo e i residui del feudalismo, mediante la coalizione di tutte le forze patriottiche della nazione in un unico fronte democratico nazionale. Consolidare l'autonomia politica, attuare riforme agrarie nell'interesse dei contadini, liquidare i residui e le sopravvivenze del feudalismo, estirpare le radici economiche della dominazione imperialistica, limitare ed eliminare la presenza dei monopoli stranieri nella propria economia, costruire e sviluppare l'industria nazionale, elevare il tenore di vita della popolazione, democratizzare la vita sociale, realizzare una politica estera pacifica indipendente, sviluppare la collaborazione economica e culturale con i paesi socialisti e con gli altri paesi amici: ecco quali sono gli obiettivi democratici che sul piano nazionale costituiscono la piattaforma, su cui possono unirsi e di fatto si uniscono le forze progressive delle nazioni dei paesi liberati.



La classe operaia che ha avuto una parte rilevante nella lotta per la liberazione nazionale si batte ora per portare a compimento in modo conseguente gli obiettivi della rivoluzione nazionale, antimperialista e democratica, contro i tentativi delle forze reazionarie di ritardare il progresso sociale.

Di importanza primordiale per questi paesi è la soluzione del problema agrario, che tocca direttamente gli interessi della maggior parte della popolazione. Senza profonde riforme agrarie è impossibile risolvere il problema dell'approvvigionamento, dell'eliminazione definitiva dei residui del feudalesimo, che ostacolano lo sviluppo delle forze produttive nell'agricoltura e nell'industria. Una grande importanza ha, in questi paesi, la creazione di un settore statale dell'economia nazionale, specie per l'industria, settore che sia indipendente dai monopoli stranieri e si vada trasformando con coerenza in un fattore determinante dell'economia nazionale.

L'alleanza della classe operaia e dei contadini è la forza più importante per conquistare e difendere l'indipendenza nazionale, attuare profonde trasformazioni democratiche e assicurare il progresso sociale. Questa alleanza è destinata ad essere la base di un largo Fronte nazionale. Dalla sua forza e dalla sua saldezza dipende il grado di partecipazione della borghesia nazionale alla lotta di liberazione. Possono svolgere una grande funzione tutte le forze nazionali patriottiche, tutti gli elementi della nazione che sono pronti a lottare per l'indipendenza nazionale, contro l'imperialismo.

Nelle condizioni attuali la borghesia nazionale dei paesi coloniali e dipendenti, non legata ai circoli imperialistici, è oggettivamente interessata alla realizzazione dei compiti fondamentali della rivoluzione antimperialista e antif feudale; perciò essa è tuttora capace di partecipare alla lotta rivoluzionaria contro l'imperialismo e il feudalesimo. Da questo punto di vista essa ha un carattere progressivo. Ma è vacillante e, pur essendo progressiva, è propensa alla collaborazione con l'imperialismo e il feudalesimo. A causa di questa sua duplice natura la borghesia nazionale partecipa alla rivoluzione in misura diversa da paese a paese. Tale misura dipende dalle condizioni concrete, dai cambiamenti avvenuti nei rapporti di forza tra le classi, dall'asprezza delle contraddizioni tra l'imperialismo, il feudalesimo e le masse popolari, dalla profondità delle contraddizioni tra l'imperialismo, il feudalesimo e la borghesia nazionale.

Conquistata l'indipendenza politica, i popoli cercano una soluzione ai problemi sociali che scaturiscono dalla realtà stessa e ai problemi che nascono dalla necessità di rafforzare l'indipendenza nazionale. Classi e partiti differenti propongono soluzioni differenti. La scelta della via da seguire è un affare interno dei popoli. Nella misura in cui si inaspriscono i contrasti sociali, la borghesia nazionale è sempre più incline a venire a patti con la reazione interna e con l'imperialismo. Le masse popolari, invece, si persuadono sempre più che il modo migliore per uscire dalla arretratezza secolare e migliorare le condizioni di vita è quello di uno sviluppo che non sia di tipo capitalistico. Solo seguendo questo cammino i popoli riusciranno a liberarsi dallo sfruttamento, dalla miseria e dalla fame. Nella soluzione di questo problema sociale fondamentale la classe operaia e le grandi masse dei contadini sono chiamati ad assolvere ad una funzione importantissima.

Nella situazione storica attuale si vengono a creare in molti paesi condizioni interne ed internazionali favorevoli alla costituzione di uno Stato indipendente a democrazia nazionale, cioè di uno Stato che difenda coerentemente la propria indipendenza politica ed economica, lotti contro l'imperialismo e i suoi blocchi militari, contro le basi militari sul proprio territorio. Si tratta di uno Stato che lotta contro le nuove forme di colonialismo e contro la penetrazione del capitale imperialistico, che ripudia i metodi di governo dittatoriali e dispotici, uno Stato in cui vengono garantiti al popolo ampi diritti e libertà democratiche (di parola, di stampa, di riunione, di manifestazioni, di organizzazione in partiti politici e in associazioni). Entro tale stato il popolo deve avere la possibilità di ottenere l'applicazione della riforma agraria e l'accoglimento delle altre rivendicazioni nel campo delle trasformazioni democratiche e sociali, la possibilità di partecipare alla determinazione della politica statale. Ponendosi sulla via della democrazia nazionale, questi stati hanno la possibilità di svilupparsi speditamente sulla via del progresso sociale, di assolvere una funzione attiva nella lotta dei popoli per la pace, contro la politica aggressiva del campo imperialistico, per la liquidazione completa del giogo coloniale.

I partiti comunisti conducono una lotta attiva per portare a fondo coerentemente la rivoluzione antimperialistica, antifeudale e democratica, per fondare uno Stato a democrazia nazionale, per migliorare decisamente il tenore di vita delle masse popolari. Essi appoggiano l'opera dei governi nazionali volta a consolidare le posizioni

conquistate e a scalzare le posizioni dell'imperialismo. Nello stesso tempo questi partiti si battono attivamente contro gli atti antidemocratici ed antipopolari, contro quei provvedimenti dei circoli dirigenti che costituiscono un pericolo per l'indipendenza nazionale. I comunisti combattono i tentativi dell'ala reazionaria della borghesia di presentare i propri egoistici e angusti interessi di classe quali interessi di tutta la nazione e denunciano la demagogia con cui allo stesso fine vengono sbandierate parole d'ordine socialiste da parte di uomini politici borghesi; essi si adoperano per ottenere una vera democratizzazione della vita sociale ed uniscono tutte le forze progressive per lottare contro i regimi dispotici e per stroncare le tendenze ad insediare regimi di tale tipo.

Gli obiettivi dei comunisti corrispondono agli interessi superiori della nazione. La volontà dei circoli reazionari di distruggere il fronte nazionale col pretesto dell'anticomunismo e di isolare i comunisti, che costituiscono la parte più avanzata del movimento di liberazione, indebolisce le forze del movimento nazionale, è in contrasto con gli interessi nazionali dei popoli e mette in pericolo le conquiste nazionali.

I paesi socialisti sono amici sinceri e fedeli dei popoli che lottano per la liberazione o che si sono affrancati dal giogo e dall'oppressione dell'imperialismo. Rifuggendo in linea di principio da ogni ingerenza negli affari interni dei giovani Stati nazionali, essi ritengono loro dovere internazionale aiutare i popoli nella loro lotta per il consolidamento dell'indipendenza nazionale. Essi prestano tutto il loro aiuto e appoggio a questi paesi nel loro sviluppo sulla via del progresso; li aiutano a creare le proprie industrie nazionali, a sviluppare e a rafforzare la propria economia, a formare quadri nazionali e collaborano con essi nella lotta per la pace nel mondo, contro l'aggressione imperialista.

Gli operai coscienti delle metropoli hanno lottato coerentemente per il diritto all'autodeterminazione delle nazioni oppresse dallo imperialismo, consci, come erano, che «non può essere libero un popolo che opprime altri popoli». Ora che questi popoli si incamminano sulla via dell'indipendenza nazionale, il dovere internazionale degli operai e di tutte le forze democratiche dei paesi capitalistici, industrialmente sviluppati, consiste nel prestare il massimo appoggio alla lotta di quei popoli contro gli imperialisti, per l'indipendenza nazionale, per il suo consolidamento, nell'aiutarli a risolvere con successo i problemi della rinascita economica e culturale. Comportandosi così, essi difendono

anche gli interessi delle masse popolari dai propri paesi.

La liquidazione totale e definitiva dell'ordinamento coloniale in tutte le sue forme e manifestazioni è imposta da tutto lo sviluppo della storia mondiale negli ultimi decenni. A tutti i popoli che sono ancora avvinti dalle catene del colonialismo deve essere prestatato il massimo sostegno nella loro lotta per conquistare l'indipendenza nazionale. Tutte le forme di asservimento coloniale devono essere soppresse. La liquidazione del colonialismo avrà una grandissima importanza anche per la distensione internazionale e il consolidamento della pace universale. La Conferenza esprime la sua solidarietà a tutti i popoli dell'Asia, dell'Africa, dell'America latina, dell'Oceania, che lottano eroicamente contro l'imperialismo. La Conferenza saluta i popoli dei giovani Stati africani che hanno ottenuto l'indipendenza politica, passo in avanti verso la loro completa liberazione. La Conferenza esprime la sua fervente simpatia ed il suo appoggio all'eroico popolo algerino nella lotta per la propria libertà ed indipendenza nazionale ed esige l'immediata cessazione della guerra contro l'Algeria.

Essa condanna sdegnosamente il sistema inumano delle persecuzioni e della tirannide nella Unione Sud-africana («Apartheid») e incita l'opinione pubblica democratica internazionale a sostenere attivamente i popoli dell'Africa del Sud nella loro lotta per la libertà e per l'eguaglianza. La Conferenza esige la non ingerenza nei diritti sovrani dei popoli di Cuba, del Congo e di tutti i paesi che hanno acquistato la libertà.

Tutti i paesi socialisti, il movimento operaio e comunista internazionale considerano loro dovere prestare il più vasto appoggio morale e materiale ai popoli che si battono per il loro affrancamento dal giogo imperialista e coloniale.

## **5 - NUOVE POSSIBILITÀ' PER I COMUNISTI DI FAR TRIONFARE IL SOCIALISMO**

I nuovi rapporti di forza che si sono stabiliti su scala mondiale aprono ai partiti comunisti ed operai nuove possibilità per risolvere i problemi della lotta per la pace, l'indipendenza nazionale, la democrazia e il socialismo.

I partiti comunisti determinano le loro prospettive e stabiliscono i compiti della rivoluzione conformemente alle condizioni storiche e sociali concrete dei loro paesi, tenendo conto della situazione internazionale. Essi si battono con abnegazione per far valere, già nelle condizioni attuali, gli interessi della classe operaia e delle masse popolari, per migliorare le loro condizioni di vita, per estendere i diritti e le libertà democratiche del popolo, senza rinviare tutto ciò fino alla vittoria del socialismo. Consapevole che il peso principale della lotta per l'affrancamento del proprio popolo dal giogo del capitale ricade sulle sue spalle, la classe operaia e la sua avanguardia rivoluzionaria condurranno con crescente energia l'offensiva contro il dominio degli oppressori e degli sfruttatori in tutti i campi della vita politica, economica e culturale di ogni paese. Nel corso di questa azione si preparano le masse e si creano le condizioni per le lotte decisive per rovesciare il regime capitalista e portare alla vittoria la rivoluzione socialista.

Nelle condizioni attuali, il colpo principale viene diretto in modo sempre più deciso contro i monopoli capitalistici che sono i principali responsabili della corsa agli armamenti, il baluardo della reazione e dell'aggressione; viene diretto contro tutto il sistema del capitalismo monopolistico di Stato, in quanto esso sta a guardia degli interessi di questi monopoli.

In singoli paesi capitalistici progrediti extraeuropei, che si trovano sotto il predominio politico, economico e militare dell'imperialismo americano, la classe operaia e le masse popolari indirizzano il colpo principale contro il predominio dell'imperialismo americano, nonché contro il capitalismo monopolistico e le altre forze della reazione interna, che tradiscono gli interessi della nazione. Nel corso di questa lotta, si stringono in un fronte unitario tutte le forze democratiche e patriottiche della nazione, che si battono per la conquista rivoluzionaria di una vera indipendenza nazionale e della democrazia, così da creare le premesse per passare alla soluzione dei compiti della rivoluzione socialista.

I grandi monopoli calpestanto gli interessi della classe operaia e delle grandi masse popolari in tutti i campi. Si intensifica lo sfruttamento dei lavoratori e il processo di impoverimento delle larghe masse dei contadini; nello stesso tempo aumentano le difficoltà per la piccola e media borghesia urbana. Il giogo dei grandi monopoli diventa sempre più pesante per tutti gli strati della nazione. Quindi, di pari passo con

l'inasprirsi della contraddizione fondamentale fra le classi della società borghese - quella fra il lavoro ed il capitale - nell'epoca presente si aggrava anche la contraddizione fra il pugno dei monopolisti e tutti gli strati della popolazione.

I monopoli cercano di distruggere o di limitare al massimo i diritti democratici delle masse popolari. In certi paesi continua ad imperversare il terrore fascista aperto. In altri paesi un processo di fascistizzazione si sviluppa in forme nuove: i metodi dittatoriali di governo si accompagnano ad un simulacro di parlamentarismo, privo di contenuto democratico e ridotto a pura formalità. Molte organizzazioni democratiche sono messe al bando e costrette a passare alla clandestinità. Migliaia di combattenti per la causa della classe operaia, per la causa della pace, vengono gettati in prigione.

A nome di tutti i comunisti del mondo la Conferenza esprime la sua solidarietà proletaria ai gloriosi figli e figlie della classe operaia e ai combattenti per la democrazia, che gemono nelle carceri degli Stati Uniti, di Spagna, del Portogallo, del Giappone, della Germania Occidentale, della Grecia, dell'Iran, del Pakistan, della Repubblica Araba Unita, della Giordania, dell'Irak, della Argentina, del Paraguay, del Messico, della Repubblica Dominicana, dell'Unione Sudafricana, del Sudan e di altri paesi. La Conferenza invita a lanciare una potente campagna internazionale per liberare coloro che combattono per la pace, per l'indipendenza nazionale e per la democrazia.

La classe operaia, i contadini, gli intellettuali, la piccola e media borghesia delle città sono profondamente interessati alla liquidazione del dominio dei monopoli. Si stanno creando condizioni favorevoli per l'alleanza di tutte queste forze.

I comunisti ritengono che tale alleanza sia del tutto realizzabile sulla base della lotta per la pace, per l'indipendenza nazionale, per difendere e sviluppare la democrazia, per nazionalizzare i settori-chiave dell'economia e democratizzarne la gestione, per indirizzare tutta l'economia a fini di pace, soddisfare le esigenze vitali della popolazione, realizzare radicali riforme agrarie, migliorare le condizioni di vita dei lavoratori, difendere gli interessi dei contadini, della piccola e media borghesia urbana dall'arbitrio dei monopoli.

La realizzazione di tali misure costituirebbe un importante passo

sulla via del progresso sociale e corrisponderebbe agli interessi della maggioranza della nazione. Tutte queste misure hanno un carattere democratico. Esse non eliminano lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Ma la loro realizzazione limiterebbe il potere dei monopoli e aumenterebbe l'autorità e il peso politico della classe operaia nella vita del paese, contribuirebbe a isolare le forze più reazionarie e faciliterebbe l'alleanza di tutte le forze progressive. La partecipazione di vasti strati della popolazione alle lotte per le trasformazioni democratiche li convince della necessità dell'unità d'azione con la classe operaia e contribuisce a elevare la loro funzione politica. Il dovere principale della classe operaia e della sua avanguardia comunista è quello di guidare la lotta economica e politica delle masse per le trasformazioni democratiche e per l'abbattimento del dominio dei monopoli e di garantire il successo di tale lotta.

I comunisti operano per la democratizzazione generale della vita pubblica, economica e sociale, di tutti gli enti ed istituti amministrativi, politici e culturali.

I comunisti considerano la lotta per la democrazia parte integrante della lotta per il socialismo. Nel corso di questa lotta i comunisti consolidano continuamente i vincoli che li legano alle masse, elevano il livello della loro coscienza politica, aiutano le masse a comprendere i compiti della rivoluzione socialista e la necessità di realizzarla. In ciò consiste la differenza radicale dei partiti marxisti-leninisti da quelli riformisti, per i quali le riforme nel quadro del regime capitalistico sono l'obiettivo finale e la necessità della rivoluzione socialista va respinta. I marxisti-leninisti sono fermamente convinti che i popoli dei paesi capitalistici nel corso delle loro lotte quotidiane arriveranno a comprendere che solo il socialismo costituisce una soluzione reale dei loro problemi.

Ora che sempre nuovi strati della popolazione si inseriscono nella lotta di classe attiva, importanza eccezionale assume il rafforzamento del lavoro dei comunisti nei sindacati, nelle cooperative, fra i contadini, tra i giovani, le donne, nelle società sportive, fra la popolazione non organizzata. Attualmente sono sorte nuove possibilità di portare le giovani generazioni alla lotta per la pace e la democrazia, per i grandi ideali del comunismo. Il grande precetto di Lenin - andare più profondamente tra le masse, lavorare ovunque siano le masse, rafforzare i

legami con le masse per condurle sul nostro cammino - deve diventare il compito principale di ogni partito comunista.

Il ristabilimento dell'unità del movimento sindacale, sia nei singoli paesi dove esso è diviso, sia su scala mondiale, assume una importanza di prim'ordine affinché la classe operaia possa elevare la sua funzione nella vita politica e difendere con successo i suoi interessi. I lavoratori che militano nei differenti sindacati hanno interessi comuni. Nelle principali lotte di classe degli ultimi anni, ogni volta che le varie organizzazioni sindacali hanno lottato in comune, proprio grazie a tale unità, esse hanno ottenuto di solito l'accoglimento delle rivendicazioni dei lavoratori. I partiti comunisti sono del parere che esistano le premesse per ristabilire l'unità sindacale e faranno tutti gli sforzi per realizzare questo compito. Nei paesi, in cui praticamente non esiste la democrazia sindacale, la lotta per l'unità sindacale richiede un lavoro incessante per ottenere la autonomia del movimento sindacale e per far riconoscere e rispettare i diritti sindacali di tutti i lavoratori, senza alcuna discriminazione politica o di altro genere.

Gli interessi della causa della pace e del progresso sociale esigono anche il ripristino, su scala nazionale e internazionale, dell'unità di tutti gli altri movimenti democratici di massa. L'unità delle organizzazioni di massa può essere raggiunta solo sul terreno dell'unità d'azione nella lotta per il mantenimento della pace, dell'indipendenza nazionale, per la salvaguardia e l'estensione dei diritti democratici, per il miglioramento delle condizioni di vita e l'ampliamento dei diritti sociali dei lavoratori.

Nella lotta delle masse popolari dei paesi capitalistici per la realizzazione dei loro obiettivi una funzione decisiva appartiene all'alleanza della classe operaia con i contadini. Questa alleanza costituisce la forza motrice principale della rivoluzione sociale.

L'ostacolo maggiore che si frappone alla lotta della classe operaia per raggiungere i propri obiettivi continua ad essere la scissione nelle sue file. A tale scissione, sul piano nazionale e internazionale, sono interessate le classi dominanti, i capi socialdemocratici di destra e i leaders sindacali reazionari. I comunisti lottano risolutamente per il superamento di tale scissione. Allo scopo di dividere la classe operaia e minare la sua compattezza gli imperialisti e i reazionari di vari paesi ricorrono, oltre che ai mezzi di repressione, anche ai metodi dell'inganno e della corruzione. Gli avvenimenti degli ultimi anni hanno riconfermato che



questa scissione mina le posizioni della classe operaia e torna a vantaggio soltanto della reazione imperialista.

Certi leaders socialdemocratici di destra sono passati apertamente sulle posizioni dell'imperialismo, difendono il sistema capitalista e dividono la classe operaia. A causa della loro ostilità verso il comunismo e della loro paura di fronte alla crescente influenza del socialismo su scala mondiale, essi capitolarono davanti alle forze della reazione e della conservazione. In vari paesi la direzione di destra è riuscita a far adottare dai partiti socialdemocratici programmi nei quali essi rinunciano apertamente al marxismo, alla lotta di classe, alle tipiche parole d'ordine socialiste. Con ciò essa ha reso un nuovo servizio alla borghesia. Nei partiti socialdemocratici si rafforza però l'opposizione a questa politica dei leaders di destra. Tale opposizione abbraccia anche una parte dei quadri socialdemocratici. Si accrescono le forze che si battono per l'unità d'azione della classe operaia e degli altri lavoratori nelle lotte per la pace, la democrazia e il progresso sociale. La schiacciante maggioranza degli iscritti ai partiti socialdemocratici, soprattutto gli operai, sono partigiani della pace e del progresso sociale.

I comunisti continueranno a criticare le posizioni ideologiche e la prassi opportunistica della socialdemocrazia di destra, continueranno il loro lavoro per indurre le masse socialdemocratiche a porsi sul terreno di una lotta di classe conseguente contro il capitalismo, per la vittoria del socialismo. I comunisti sono fermamente convinti che le divergenze ideologiche esistenti fra loro e i socialdemocratici non debbano impedire gli scambi di opinioni sui problemi maturi nel movimento operaio e sulla lotta comune, particolarmente contro il pericolo di guerra.

I comunisti vedono nei lavoratori socialdemocratici i loro fratelli di classe. Spesso essi militano insieme nei sindacati e nelle altre organizzazioni e conducono una lotta comune per gli interessi della classe operaia e di tutto il popolo.

Gli interessi fondamentali del movimento operaio esigono imperiosamente che i partiti comunisti e socialdemocratici si incammino sulla strada di azioni comuni sul piano nazionale e internazionale allo scopo di ottenere l'immediato divieto della fabbricazione e dell'impiego delle armi nucleari e dei relativi esperimenti, la creazione di zone disatomizzate, la realizzazione del disarmo generale e completo sotto controllo internazionale, lo smantellamento delle basi

militari nei territori altrui, il ritiro delle truppe straniere, l'aiuto al movimento di liberazione nazionale dei popoli dei paesi coloniali e dipendenti. Ugualmente sono necessarie azioni comuni per garantire la sovranità nazionale, per rafforzare la democrazia e respingere il pericolo del fascismo, per elevare il tenore di vita dei lavoratori, per ridurre la settimana di lavoro, ferme restando le retribuzioni, e così via. Milioni di socialdemocratici e alcuni partiti socialdemocratici, in una forma o nell'altra, si sono già pronunciati in modo favorevole alla soluzione di questi problemi. Si può affermare con certezza che *la classe operaia di molti paesi capitalistici, dopo avere superato la scissione nelle proprie file e aver conseguito l'unità d'azione di tutti i suoi settori, potrà infliggere un duro colpo alla politica dei circoli governativi dei paesi capitalistici e costringerli a cessare la preparazione di una nuova guerra, potrà respingere l'offensiva del capitale monopolistico e assicurare il soddisfacimento delle sue più vitali e urgenti rivendicazioni democratiche.*

Sia nella lotta per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori, per ampliare e salvaguardare i loro diritti democratici, per conquistare e difendere l'indipendenza nazionale, per la pace tra i popoli, che nella lotta per la conquista del potere e la costruzione del socialismo, i partiti comunisti si pronunciano a favore della collaborazione con i partiti socialisti. I comunisti posseggono la teoria del marxismo-leninismo, teoria omogenea, scientificamente fondata, e convalidata dalla pratica di una ricca esperienza internazionale di costruzione socialista. Essi sono pronti ad intavolare discussioni con i socialdemocratici, convinti come sono che questa sia la via migliore per confrontare le proprie concezioni e le proprie esperienze allo scopo di eliminare i preconcetti ormai radicati, e di superare la scissione fra i lavoratori e dare avvio alla collaborazione.

La reazione imperialista, cercando di provocare la diffidenza verso il movimento comunista e la sua ideologia, continua ad intimidire le masse affermando che i comunisti avrebbero bisogno delle guerre tra gli Stati per abbattere il regime capitalista e stabilire un ordinamento socialista. I partiti comunisti respingono risolutamente questa calunnia. Il fatto che ambedue le guerre mondiali, scatenate dagli imperialisti, siano terminate con rivoluzioni socialiste, non significa affatto che il cammino verso la rivoluzione sociale debba senz'altro passare attraverso una guerra mondiale, soprattutto nella nostra epoca, in cui esiste il potente sistema mondiale del socialismo. I marxisti-leninisti non hanno mai

ritenuto che la strada della rivoluzione sociale debba passare attraverso le guerre fra gli Stati.

*La scelta di questo o quell'ordinamento sociale è un diritto inalienabile del popolo di ogni paese. La rivoluzione socialista non viene importata e non può essere imposta dall'esterno. Essa è il risultato dello sviluppo interno di ogni paese e dell'estremo acutizzarsi delle contraddizioni sociali nel suo seno. I partiti comunisti, ispirandosi alla dottrina marxista-leninista, sono sempre stati contro l'esportazione della rivoluzione. Nel contempo essi lottano risolutamente contro la esportazione imperialista della controrivoluzione. Essi considerano loro dovere internazionale invitare i popoli di tutti i paesi all'unità, a mobilitare tutte le loro forze interne, e a lottare, facendo leva sulla potenza del sistema socialista mondiale, per impedire o rintuzzare vigorosamente l'ingerenza degli imperialisti negli affari del popolo di ogni paese che abbia iniziato una rivoluzione.*

I partiti marxisti-leninisti guidano la lotta della classe operaia e delle masse lavoratrici per l'attuazione della rivoluzione socialista e l'istaurazione della dittatura del proletariato in questa o quella forma. Le forme e le vie di sviluppo della rivoluzione socialista dipenderanno dal concreto rapporto delle forze di classe in questo o quel paese, dal grado di organizzazione e dalla maturità della classe operaia e della sua avanguardia, dal grado di resistenza delle classi dominanti. Indipendentemente dalle forme in cui sarà istaurata, la dittatura del proletariato significherà sempre l'allargamento della democrazia, il passaggio dalla democrazia formale borghese alla vera democrazia, alla democrazia reale per tutto il popolo.

I partiti comunisti ribadiscono le tesi della Dichiarazione del 1957 sulla questione delle forme di passaggio dei vari paesi dal capitalismo al socialismo.

La classe operaia e la sua avanguardia, il partito marxista-leninista, - è detto nella Dichiarazione - aspirano ad attuare la rivoluzione socialista in modo pacifico. Il realizzarsi di questa possibilità sarebbe conforme agli interessi della classe operaia e di tutto il popolo all'interesse nazionale di ogni paese.

Nelle condizioni attuali, in una serie di paesi capitalistici la classe operaia, con alla testa il suo reparto di avanguardia, ha la possibilità di

unire la maggioranza del popolo sulla base di un fronte operaio e popolare e di altre possibili forme di intesa e di collaborazione politica tra vari partiti ed organizzazioni sociali di conquistare il potere senza guerra civile e di assicurare il passaggio dei mezzi fondamentali di produzione nelle mani del popolo. Con l'appoggio della maggioranza del popolo e con una risoluta opposizione agli elementi opportunisti, incapaci di rinunciare alla politica di conciliazione con i capitalisti e i grandi proprietari terrieri, la classe operaia ha la possibilità di sconfiggere le forze reazionarie ed antipopolari, di conquistare una salda maggioranza in parlamento, di trasformare il parlamento da strumento al servizio della borghesia in strumento al servizio del popolo lavoratore, di sviluppare una larga lotta di massa extraparlamentare, di spezzare la resistenza delle forze reazionarie e di creare le condizioni necessarie per l'attuazione pacifica della rivoluzione socialista.

Tutto ciò può essere conseguito solo mediante un vasto e incessante sviluppo della lotta di classe da parte degli operai, delle masse contadine e dei ceti medi cittadini contro il grande capitale monopolistico, contro la reazione, per l'attuazione di profonde riforme sociali, per la pace e il socialismo.

Ma, nel caso che le classi dominanti ricorranò alla violenza contro il popolo, è necessario tener presente l'altra possibilità: il passaggio non pacifico al socialismo. Il leninismo insegna, e l'esperienza storica lo conferma, che le classi dominanti non cedono spontaneamente il potere. L'acutizzazione dei contrasti e le forme di lotta di classe in queste condizioni dipendono non tanto dal proletariato quanto dal grado di resistenza dei circoli politici reazionari alla volontà della schiacciante maggioranza del popolo, dal ricorso alla violenza, da parte di questi circoli, in questa o quella fase della lotta per il socialismo.

In ogni singolo paese le possibilità di questo o quel modo di passaggio al socialismo sono determinate dalle concrete condizioni storiche.

Nei nostri giorni, quando il comunismo non è solamente la dottrina più avanzata, ma è un sistema sociale che già esiste nella realtà e ha dimostrato la sua superiorità sul capitalismo, si creano condizioni particolarmente favorevoli per allargare l'influenza dei partiti comunisti, per smascherare a fondo l'anticomunismo, sotto la cui bandiera la classe dei capitalisti conduce la lotta contro il proletariato, e guadagnare alle idee

comuniste i più vasti strati dei lavoratori.

L'anticomunismo è sorto fin dagli albori del movimento operaio come arma ideologica fondamentale della classe dei capitalisti nella sua lotta contro il proletariato e l'ideologia marxista. Ma via via che la lotta di classe si andava inasprendo e, soprattutto, dopo la formazione del sistema mondiale del socialismo, l'anticomunismo è diventato ancor più rabbioso e raffinato. Segno della profonda crisi ideologica e della estrema degradazione dell'ideologia borghese, l'anticomunismo si serve di mostruose deformazioni della dottrina marxista, di brutali calunnie contro il sistema sociale socialista, falsifica la politica e i fini dei comunisti, perseguita le forze e le organizzazioni democratiche e pacifiche.

Per difendere con successo gli interessi dei lavoratori e per salvaguardare la pace, per realizzare gli ideali socialisti della classe operaia occorre una lotta a fondo contro l'anticomunismo, arma avvelenata, di cui la borghesia si serve per staccare le masse dal socialismo. Bisogna aumentare la diffusione delle idee del socialismo fra le masse, educare i lavoratori in uno spirito rivoluzionario, elevare la loro coscienza di classe rivoluzionaria, e, sulla scorta dell'esperienza dei paesi del sistema socialista mondiale, dimostrare a tutti i lavoratori la superiorità della società socialista, illustrare in modo concreto quali beni reali il socialismo arrecherà agli operai, ai contadini e ad altri strati della popolazione di ogni paese.

Il comunismo garantisce agli uomini la libertà dalla paura della guerra, una pace stabile, la libertà dall'oppressione imperialistica e dallo sfruttamento, dalla disoccupazione e dalla miseria; garantisce l'agiatezza generale e un elevato tenore di vita, la libertà dalla paura di crisi economiche, lo sviluppo impetuoso delle forze produttive per il bene di tutta la collettività, la libertà dall'oppressione del denaro sulla personalità umana, lo sviluppo completo delle doti morali e intellettuali dell'uomo, la fioritura di tutte le capacità umane e un illimitato progresso scientifico e culturale della società. Dalla vittoria del nuovo regime sociale avranno da guadagnare tutti gli strati della popolazione, eccetto un pugno di sfruttatori. Ciò è quanto occorre appunto far comprendere a milioni di uomini dei paesi capitalistici.

## **6 - L'UNITA' E LA COMPATTEZZA DEI PARTITI COMUNISTI GARANZIE DI NUOVE VITTORIE DEL MOVIMENTO OPERAIO**

Il movimento comunista mondiale si è trasformato nella forza politica più influente dei nostri tempi ed è diventato il più importante fattore del progresso sociale. Il movimento comunista, lottando accanitamente contro la reazione imperialista per gli interessi della classe operaia e di tutti i lavoratori, per la pace, l'indipendenza nazionale, la democrazia e il socialismo, avanza continuamente, si consolida e si temprava.

Ora i Partiti comunisti operano in 87 paesi del mondo. Essi organizzano oltre 36 milioni di persone. E' questa una magnifica vittoria del marxismo-leninismo, una immensa conquista della classe operaia. Si sviluppa anche un processo di unione tra coloro che professano la teoria marxista nei paesi che hanno rovesciato il giogo colonialista e si sono avviati sulla strada di uno sviluppo indipendente. I partiti comunisti considerano loro dovere internazionale contribuire alla lotta comune contro l'imperialismo, al rafforzamento dell'amicizia e della solidarietà della classe operaia dei loro paesi con il movimento operaio degli Stati affrancati.

Il crescere delle file dei partiti comunisti e il loro rafforzamento organizzativo, la vittoria ormai consolidata dei partiti comunisti di vari paesi nella lotta contro le deviazioni, il superamento delle conseguenze nocive del culto della personalità, l'accresciuta influenza del movimento comunista internazionale, schiudono prospettive nuove per una soluzione positiva dei compiti che si pongono davanti ai partiti comunisti.

I partiti marxisti-leninisti considerano come legge assoluta della loro attività il rispetto scrupoloso delle norme leniniste nella vita del partito, fondate sul principio del centralismo democratico; ritengono necessario salvaguardare come la pupilla dei propri occhi l'unità del partito, osservare rigorosamente i principi della democrazia di partito e della direzione collettiva; attribuire, come vogliono i principi organizzativi del leninismo, una grande importanza alla funzione degli organi dirigenti del partito nella sua vita interna, preoccupandosi costantemente di rafforzare i legami di quest'ultimi con gli aderenti al

partito e con le grandi masse dei lavoratori; non tollerare il culto della personalità, che incatena lo sviluppo del pensiero creativo e l'iniziativa dei comunisti; incrementare al massimo l'attività dei comunisti, sviluppando la critica e l'autocritica nelle proprie file.

I partiti comunisti hanno sconfitto ideologicamente all'interno delle proprie file i revisionisti che tentavano di farli deviare dalla linea del marxismo-leninismo. Nella lotta contro il revisionismo e l'opportunismo di destra si è avuto un ulteriore consolidamento ideologico e organizzativo di ogni partito comunista e di tutto il movimento comunista internazionale nel suo insieme.

I partiti comunisti hanno condannato unanimi la versione jugoslava dell'opportunismo internazionale, quale espressione concentrata delle «teorie» dei revisionisti d'oggi. I dirigenti della Lega dei comunisti di Jugoslavia, tradendo il marxismo-leninismo e dichiarandolo invecchiato, hanno contrapposto alla Dichiarazione del 1957 il loro programma revisionista antileninista, hanno contrapposto la Lega dei comunisti di Jugoslavia a tutto il movimento comunista internazionale, hanno isolato il loro paese dal campo socialista, facendolo dipendere dai cosiddetti «aiuti» degli imperialisti americani e di altri, tanto da creare il rischio che il popolo jugoslavo perda le conquiste rivoluzionarie, da esso ottenute con una lotta eroica. I revisionisti jugoslavi svolgono un'opera sovvertitrice contro il campo socialista e il movimento comunista mondiale. Col pretesto di fare una politica al di fuori dei blocchi, essi svolgono un'azione che danneggia la causa dell'unità di tutte le forze e di tutti gli Stati pacifici. L'ulteriore smascheramento dei dirigenti dei revisionisti jugoslavi e la lotta attiva per preservare il movimento comunista, nonché il movimento operaio, dalle loro idee antileniniste restano per i partiti marxisti-leninisti un compito indispensabile.

L'esperienza di lotta della classe operaia e tutta la prassi dello sviluppo sociale hanno fornito una nuova brillante conferma della grande forza vittoriosa e della vitalità del marxismo-leninismo, confutando radicalmente tutte le «teorie» dei revisionisti d'oggi.

Gli interessi dello sviluppo ulteriore del movimento comunista e operaio richiedono che anche in avvenire, come si rileva dalla Dichiarazione di Mosca del 1957, sia continuata la lotta a fondo su due fronti: contro il revisionismo, che resta il pericolo principale, e contro il dogmatismo e il settarismo.

Il revisionismo, l'opportunismo di destra, travisando il marxismo-leninismo, svuotandolo dallo spirito rivoluzionario, riflette in teoria e in pratica l'ideologia borghese, mortifica lo slancio rivoluzionario della classe operaia, disarma e smobilita gli operai e le masse dei lavoratori nella loro lotta contro il giogo degli imperialisti e contro gli sfruttatori, per la pace e la democrazia, la liberazione nazionale e il trionfo del socialismo.

Il dogmatismo e il settarismo possono diventare a loro volta, sia in teoria che in pratica, il pericolo principale in questa o quella tappa di sviluppo di singoli partiti, se non si conduce contro di essi una lotta conseguente. Essi privano i partiti rivoluzionari della capacità di sviluppare il marxismo-leninismo sulla base dell'analisi scientifica della situazione e di applicarlo in modo creativo alle condizioni concrete; isolano i comunisti dagli strati più ampi dei lavoratori; li condannano all'attesismo e alla passività; li spingono ad azioni sinistroidi, avventuristiche nella lotta rivoluzionaria; impediscono di valutare con tempestività ed equilibrio i cambiamenti della situazione e le nuove esperienze, di utilizzare tutte le possibilità di successo della classe operaia e di tutte le forze democratiche nell'azione contro l'imperialismo, la reazione e il pericolo di guerra; di conseguenza, impediscono ai popoli di riportare la vittoria nella loro giusta lotta.

Allorché la reazione imperialista raccoglie le sue forze per combattere il comunismo è particolarmente indispensabile cementare con tutte le forze l'unità del movimento comunista mondiale. L'unità e la coesione decuplicano le forze del nostro movimento e costituiscono una sicura garanzia che la grande causa del comunismo avanzerà vittoriosa e tutti gli attacchi dei nemici saranno respinti con successo.

I comunisti di tutto il mondo sono uniti dalla grande dottrina del marxismo-leninismo e dalla lotta comune per la sua applicazione.

Gli interessi del movimento comunista richiedono il rispetto solidale da parte di ogni partito comunista delle valutazioni e delle conclusioni che riguardano i compiti generali della lotta contro l'imperialismo, per la pace, la democrazia e il socialismo, elaborate in comune dai partiti fratelli nelle loro conferenze.

Gli interessi della causa della classe operaia richiedono una compattezza sempre maggiore delle file di ogni partito comunista e della



grande schiera dei comunisti di tutti i paesi, l'unità di volontà e di azione. E' supremo dovere internazionalista di ogni partito marxista-leninista aver cura di consolidare senza posa l'unità del movimento comunista internazionale.

La difesa risoluta dell'unità del movimento comunista internazionale, sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, l'innammissibilità di qualsiasi azione che possa minare questa unità costituiscono condizioni imprescindibili per la vittoria nella lotta per l'indipendenza nazionale, la democrazia e la pace, per una soluzione positiva dei compiti della rivoluzione socialista, della costruzione del socialismo e del comunismo. La violazione di questi principi condurrebbe all'indebolimento delle forze del comunismo.

Tutti i partiti marxisti-leninisti sono indipendenti, godono di uguali diritti, elaborano la loro politica partendo dalle concrete condizioni dei loro paesi e ispirandosi ai principi del marxismo-leninismo, si prestano a vicenda un aiuto reciproco. Per il successo della causa della classe operaia in ogni paese è indispensabile la solidarietà internazionale di tutti i partiti marxisti-leninisti. Ogni partito è responsabile di fronte alla classe operaia, ai lavoratori del proprio paese, e di fronte a tutto il movimento operaio e comunista internazionale.

I partiti comunisti ed operai, convocano, quando ciò sia necessario, conferenze per la discussione di problemi d'attualità, per scambi di esperienze, per prender conoscenza delle vedute e delle posizioni reciproche, per elaborare una linea comune mediante la consultazione e il coordinamento della propria attività nella lotta per gli obiettivi comuni.

Quando, in questo o quel partito, sorgono problemi che riguardano l'attività di un altro partito fratello, la sua direzione si rivolge alla direzione del partito corrispettivo e, in caso di necessità, si convocano incontri e consultazioni.

L'esperienza e i risultati degli incontri dei rappresentanti dei partiti comunisti, che hanno avuto luogo negli ultimi anni, e soprattutto i risultati delle due maggiori Conferenze - quella del novembre 1957 e la presente Conferenza - dimostrano che, nelle condizioni attuali, tali Conferenze costituiscono una forma efficace per lo scambio reciproco di opinioni e di esperienze, per l'arricchimento, attraverso un impegno collettivo, della teoria marxista-leninista e per elaborare posizioni

unitarie nella lotta per gli obiettivi comuni.

I partiti comunisti ed operai dichiarano unanimi che il grande Partito comunista dell'Unione Sovietica, essendo il reparto più esperto e temprato del movimento comunista internazionale, è stato e continua ad essere l'avanguardia, universalmente riconosciuta, del movimento comunista mondiale. L'esperienza del PCUS, accumulata nella lotta per la vittoria della classe operaia, nella costruzione del socialismo e nell'edificazione del comunismo su ampia scala, ha un valore di principio per tutto il movimento comunista internazionale. L'esempio del PCUS e la sua fraterna solidarietà ispirano tutti i partiti comunisti nella loro lotta per la pace ed il socialismo e sono una prova di applicazione pratica dei principi rivoluzionari dell'internazionalismo proletario. Le decisioni storiche del XX Congresso del PCUS non solo hanno un grande significato per il PCUS e per l'edificazione comunista nell'URSS, ma hanno dato inizio ad una nuova tappa del movimento comunista internazionale, hanno contribuito al suo ulteriore sviluppo sulla base del marxismo-leninismo.

I partiti comunisti ed operai danno il loro contributo allo sviluppo della grande dottrina del marxismo-leninismo. L'aiuto e il sostegno reciproci nei rapporti fra i partiti marxisti-leninisti fratelli rappresentano una applicazione pratica dei principi rivoluzionari dell'internazionalismo proletario.

Nelle condizioni attuali le questioni ideologiche assumono un'importanza particolare. La classe degli sfruttatori contrappone ai successi del socialismo il tentativo di corrompere ideologicamente le masse che si fanno sempre più attive e cerca così di mantenerle sotto l'influenza dell'ideologia borghese. I comunisti considerano loro compito sviluppare a fondo l'azione sul fronte ideologico per liberare le masse popolari dalla influenza dell'ideologia borghese, in qualsiasi forma essa si manifesti, ivi compresa quella perniciosa del riformismo, e di divulgare tra le masse quelle concezioni di avanguardia che stimolano il progresso sociale, quelle concezioni democratiche che ispirano l'amore della libertà e l'ideologia del socialismo scientifico.

L'esperienza storica dimostra che le sopravvivenze del capitalismo nella coscienza degli uomini sussistono durante un lungo periodo di tempo anche dopo l'affermarsi del regime socialista. Perciò è necessario che il partito espliciti un immenso lavoro - articolato in tutti i suoi aspetti

- per educare le masse in uno spirito comunista, per perfezionare la preparazione marxista-leninista e la tempra dei quadri del partito e dello stato.

Il marxismo-leninismo è una grande concezione rivoluzionaria unitaria, un'idea guida per la classe operaia e per i lavoratori del mondo intero in tutte le tappe della loro grande lotta per la pace, per la libertà e una vita migliore, per la creazione della società più giusta, quella comunista. La grande forza creativa e trasformatrice del marxismo risiede nel suo indissolubile legame con la vita, nel suo incessante arricchimento sulla base di una analisi della realtà che sia attenta a tutti i suoi aspetti. Sulla base del marxismo-leninismo sono state raggiunte le grandi vittorie storiche della comunità dei paesi socialisti, del movimento internazionale comunista, operaio e di liberazione; solo sulla sua base possono essere felicemente risolti tutti i compiti assegnati ai partiti comunisti ed operai.

*I delegati alla Conferenza vedono in una maggiore compattezza dei partiti comunisti, sulla piattaforma del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, la condizione più importante per unire tutte le forze della classe operaia e le forze della democrazia e del progresso, garanzia di nuove vittorie del movimento comunista ed operaio mondiale nella sua grande lotta per un luminoso futuro di tutta l'umanità, per la vittoria della causa della pace e del socialismo.*

## “La maggiore sconfitta di Kruščëv”

La seguente analisi dei risultati della Conferenza di Mosca degli 81 partiti comunisti e operai è tratta dai diari dello storico e militante comunista tedesco Kurt Gossweiler, in: **Kurt Gossweiler** *Contro il revisionismo, da Chruščëv a Gorbačëv: saggi, diari e documenti*, edizione italiana a cura di Aldo Bernardini e Adriana Chiaia, Zambon editore, 2009, pp. 463-472. L'originale tedesco si trova nell'opera in due volumi di Kurt Gossweiler, *Die Taubenfuss-Chronik oder Die Chruschtschowiade. 1953 bis 1964* (vol. II, pp. 313-352).

### **21 dicembre 1960**

La consultazione nei fatti più importante dopo la morte di Stalin e il colpo di Stato occulto della banda, in quanto la più grande e decisiva sconfitta di Chruščëv [1].

Secondo i piani di Chruščëv, le consultazioni non avrebbero affatto dovuto aver luogo, oppure esse avrebbero dovuto venire sfruttate esclusivamente per rafforzare la sua posizione nei confronti di Mao [2]. I Partiti comunisti di tutti gli altri paesi, ad eccezione di Kádár e Gomulka, si sono recati a queste celebrazioni d'ottobre fermamente decisi a stringere una buona volta intorno al superbandido catene tali che non gli avrebbero più permesso di creare sempre nuovo scompiglio tra le file dei comunisti. Alla testa dei partiti comunisti si sono trovati senza dubbio i compagni cinesi, insieme ai compagni "autentici" della leadership del PCUS [3].

È stata senza dubbio necessaria una lunga e dura battaglia per affermare il punto di vista dei veri comunisti contro quello dei farabutti trockisti; certo è che Chruščëv ha indubitabilmente sfruttato fino all'estremo la situazione per cui aveva guadagnato all'esterno l'immagine dell'"instancabile combattente per la causa della pace e del comunismo" e che rendeva impossibile, nell'interesse stesso della causa del comunismo mondiale, smascherare il suo vero ruolo dinnanzi alle masse. I suoi committenti americani non hanno per vero nulla da recriminargli: ha fatto quello che ha potuto! La prima prova della sua sconfitta consiste nel fatto stesso che la consultazione abbia avuto luogo. La seconda: il fatto che uno come lui, che sfrutta ogni occasione per sommergere l'opinione pubblica con le sue chiacchiere, non ha svolto per nulla un ruolo primario durante questi dibattiti e che non è stata diffusa nessuna comunicazione

sulla sua entrata in scena alla conferenza.

Interessanti comunque le numerose visite di diplomatici stranieri a Mosca proprio in occasione della conferenza. A quanto pare questi incontri erano stati organizzati da Chruščëv al fine di dare per mezzo loro maggior peso alla sua posizione e ai suoi argomenti. La prova più importante ed evidente della sua sconfitta è però costituita dalla dichiarazione seguita alla conferenza. Essa supera di gran lunga quella del 1957. Si tratta di una conferma della conclusione, cui si era già giunti in occasione della conferenza di Bucarest, e cioè l'ingresso in una nuova fase nella lotta contro le "colombe" e l'imperialismo: è stato questo il momento del definitivo passaggio dal periodo del superamento delle conseguenze del colpo di Stato trockista e dell'offensiva imperialista all'attacco - per di più coordinato - del fronte socialista unito contro l'imperialismo mondiale. Non un'offensiva qualunque, ma *l'ultima*, che terminerà con la sconfitta dell'imperialismo mondiale. L'inizio di questo attacco risale in effetti già al 1949, ed era stato in un primo momento respinto dal tentativo trockista di rovesciamento negli anni 1953-1956; un tentativo che portò a un certo rallentamento di ritmo sul piano politico, permettendo agli imperialisti di riprendere brevemente fiato e di tentare di sfondare in certi punti il fronte socialista e dei partiti comunisti. Ma anche in questo periodo la crescita dell'influenza e della forza del socialismo non si arrestò e lo sgretolamento del sistema mondiale imperialista procedé inarrestabile, addirittura accelerando, a partire dal 1957, il ritmo.

Il tentativo di rovesciamento trockista, ben lungi dal consentire all'imperialismo pur anco una *chance* di vittoria sul socialismo, non soltanto non riuscì ad evitare tale avanzante sgretolamento, ma in definitiva lo affrettò, spingendo tutti i partiti comunisti a dar corso libero e ad attingere, in misura senza pari e sino all'estremo, a tutte le potenzialità di cui disponevano; le dimensioni della minaccia, che i banditi costituivano per il socialismo, indusse i partiti comunisti ad abbandonare tutti gli schemi e i residui di settarismo e dogmatismo, per trovare nuove soluzioni al fine di applicare sino ai limiti del possibile il marxismo-leninismo in modo creativo. Fu così che la tremenda congiura ordita dai vari Tito, Chruščëv, Mikojan, Gomułka e Kádár divenne in effetti il maggior potenziale di forze, per estremizzare la cosa fino al paradosso, cui il movimento comunista mondiale abbia mai attinto. I colpi principali inferti dalla dichiarazione di Mosca alla banda:

a) La forte caratterizzazione dell'imperialismo statunitense come nemico principale dell'umanità, come il centro della reazione mondiale. Evitare un orientamento così chiaro della lotta dei comunisti era stato uno dei compiti principali della banda, se non *il* compito principale. I suoi successi non erano stati da considerare esigui: ampia propagazione del "modello di vita americano", presentato come attraente soprattutto per i giovani in Polonia, ma anche in Urss. Ammirazione per la tecnologia americana; inondazione di letteratura e arte americane e americanizzate, ma soprattutto apertura di innumerevoli canali per le organizzazioni di spionaggio americane e per i loro agenti, indebolimento della vigilanza, ecc., diffusione di illusioni su una "capacità di miglioramento" dell'imperialismo Usa. Nella dichiarazione del 1957 non si era ancora riusciti a caratterizzare apertamente l'imperialismo americano, si era accennato invece solo velatamente a cerchie "imperialiste" negli Stati Uniti. Qui invece: chiara e inequivocabile sconfitta di Chruščëv vittoria della linea dei compagni cinesi.

b) Esplicita e pesante caratterizzazione e condanna della banda di Tito quale gruppo di traditori del socialismo e agenti dell'imperialismo. Il secondo punto per importanza della missione e dell'attività del "ciccione" consisteva nell'annullare una tale definizione già presa nel 1948-49 e introdurre il cavallo di Troia dell'imperialismo nel fronte socialista, supportando l'azione di diversione intrapresa dalla cricca di Tito. I successi raggiunti in questo campo sono già abbondantemente noti.

Nella dichiarazione del 1957 si parla solo in generale della minaccia costituita dal revisionismo, senza specificare indirizzo e numero civico. Anzi, i complici polacchi di Tito redassero appositamente un "manifesto di pace" per dare un po' di stucco alla rottura con Tito e approntare un documento che potè essere sottoscritto anche dalla banda di Belgrado insieme ai rappresentanti dei partiti comunisti. Anche in questo caso Chruščëv e i suoi seguaci hanno incassato una pesante sconfitta nel 1960, ad imporsi è stata anche qui la linea di Mao.

c) Chiara definizione dell'essenza della politica di coesistenza. La dichiarazione afferma inequivocabilmente che la politica della coesistenza non significa una conclusione di pace con il capitalismo monopolistico, ma una quanto mai aspra lotta contro di esso. La lotta contro l'imperialismo viene dichiarata compito centrale di tutti i partiti comunisti. Rientrava invece tra le principali missioni della banda di

Chruščëv affermare, sotto lo slogan della difesa della "politica leninista della coesistenza", una politica volta a evitare o per lo meno a indebolire la lotta contro l'imperialismo e contro il principale paese del capitalismo monopolistico, gli Usa. La propaganda imperialista, ma non solo essa, bensì anche esponenti delle nostre file, hanno contrapposto in modo menzognero i compagni cinesi al PCUS (per vero, alla cricca di Chruščëv nella dirigenza del PCUS), presentando i primi come oppositori della politica della coesistenza e Chruščëv come suo difensore. In realtà è vero esattamente il contrario: il Partito di Mao Zedong difende la politica leninista della coesistenza, mentre Chruščëv la deforma nell'interesse degli imperialisti, trasformandola in una politica delle illusioni sull'essenza ultima dell'imperialismo, in una politica del disarmo nei confronti degli imperialisti a petto dei loro accelerati preparativi di un attacco atomico contro di noi. Questo e nient'altro è il reale contenuto delle differenziazioni nella questione della coesistenza. La dichiarazione dimostra che anche in questo campo Chruščëv è stato battuto e che Mao ha vinto. (Mao sta qui per sinonimo di tutti i difensori del marxismo-leninismo).

**d)** Posizione netta assunta nella questione dei giovani Stati nazionali e della rivoluzione nazionalemocratica, espressa soprattutto nella diversa valutazione della situazione a Cuba, nella Rau [Repubblica araba unita, unione di Egitto e Siria dal '58 al '61, *ndr*] in Iraq, ecc. La cosa più importante in questo contesto è il chiarimento sulla solidarietà dei comunisti con tutti i democratici e i comunisti perseguitati dalla borghesia nella Rau, in Iraq, ecc.

Rientra nei metodi tipici della banda Chruščëviana pugnalarle alle spalle, ogni volta che se ne presenti l'occasione, i partiti comunisti, sostenendo la lotta della borghesia contro i comunisti: ad esempio, con il "discorso segreto" del XX Congresso e la sua trasmissione ai servizi segreti americani, o mediante la dichiarazione che da parte del Comintern lo scioglimento del Partito polacco sarebbe stato effettuato a torto.

Rientra ampiamente in questa politica anche la "neutralità" del governo Chruščëv e del PCUS nei confronti delle persecuzioni dei comunisti in alcuni Stati nazionali che, sotto la bandiera della "non interferenza", ha rappresentato in realtà un sostegno per la lotta della classe borghese di quei paesi contro il movimento operaio.

Anche in questo campo Chruščëv ha subito una sconfitta, mentre si è affermata la linea dei compagni cinesi.

Sempre nello stesso contesto, il sostegno espresso nella dichiarazione nei confronti della lotta armata dei popoli oppressi dall'imperialismo contro il sistema coloniale. Si tratta di una questione in cui Chruščëv non ha mai potuto azzardarsi ad assumere una posizione "neutrale", mentre è stato costretto a rilasciare energiche dichiarazioni nel caso dell'Egitto, del Libano, di Cuba e del Congo. Resta però un fatto che, ad esempio, il governo provvisorio algerino e anche Cuba abbiano ottenuto un appoggio morale e aiuti concreti molto più importanti dal governo della Repubblica popolare cinese che dal governo sovietico.

e) La dichiarazione ostacola la prassi chruščëviana di minare l'unità dei paesi socialisti e dei partiti comunisti con affermazioni irresponsabili e attacchi camuffati alla politica dei paesi e dei partiti fratelli. Particolarmente zelante l'attività del bandito in quest'ambito nei confronti della Cina popolare sia per quanto riguarda la questione delle comuni popolari, sia per quella del Tibet o ancora per quella della coesistenza e via dicendo. Con la determinazione del metodo secondo cui occorra trattare le questioni che riguardano l'attività dei partiti fratelli sono state stabilite delle precise norme che neppure Chruščëv potrà più violare senza compromettere la propria posizione. Sarebbe ad esempio possibile fin d'ora, dopo la fissazione di queste regole, destituire Chruščëv per il solo fatto che non le abbia rispettate.

f) La dichiarazione esige un riconoscimento, da parte di tutti i partiti, del carattere vincolante delle valutazioni e delle conclusioni tratte dalle consultazioni internazionali. Si mette così il catenaccio ai Gomulka e company e alla loro politica delle "particolari vie nazionali": questa disposizione costituisce un ritorno al leninismo, con cui Chruščëv aveva rotto, sciogliendo l'Ufficio informazioni e appoggiando le correnti "nazionalcomuniste".

g) Nella dichiarazione del 1957 i Chruščëv, Gomulka, ecc. erano ancora riusciti a spacciare la cosiddetta "non interferenza" nella definizione delle relazioni reciproche tra partiti comunisti (sebbene tale constatazione fosse *mancata* nel punto pertinente della relazione pronunciata da Chruščëv in occasione del 40° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre!).

Nel 1960 ciò non è stato più possibile: non vi è più parola della non interferenza come principio del rapporto tra i partiti comunisti.



Anche qui: sconfitta della banda, vittoria dei comunisti!

**h)** La cura di Chruščëv tesa a chiamare in vita un culto nei confronti della sua persona (si vedano il XXI Congresso, il plenum di dicembre del 1959) per consolidare la propria posizione, viene contrastata con la categorica esigenza di non ammettere nessuna forma di culto della personalità.

**i)** Gli sforzi di Chruščëv, compiuti soprattutto a partire dal fallimento della conferenza di Parigi, per screditare e isolare la Cina e il Pc cinese all'interno del campo socialista, gonfiando in modo provocatorio le divergenze - una politica questa che aveva condotto su incarico degli imperialisti americani, i quali da lui pretendevano che imponesse una buona volta anche ai cinesi di riconoscere la sua autorità e di abbandonare l'opposizione alla sua politica -, si sono rivelati un vero e proprio fiasco. Se il *suo* compito principale, e anche l'incarico principale assegnatogli, era quello di imporre la sua linea rispetto a quella del Pc cinese in occasione della conferenza, i risultati si sono attuati esattamente al contrario: è stato Chruščëv a venire isolato e battuto e non il Pc cinese. La conferenza non si è fatta tribunale contro il Pc cinese, ma è stata caratterizzata da una forte dimostrazione della salda unione tra il PCUS e il Pc cinese, restando sottolineata con energia l'eccezionale importanza dell'unità tra i due Partiti per la pace e la vittoria sull'imperialismo. Il viaggio di Liu Shaoqi in Urss al termine della conferenza è stato una marcia trionfale e un simbolo della vittoria di Mao sul bandito ciccione, che ha tralasciato però, diversamente da quanto era solito fare (o non gli è stato permesso), di sfruttare l'occasione per aggiungere all'elenco sconfinato delle sue chiacchiere una mezza dozzina di "discorsi" nuovi.

**k)** Fondamentale per noi tedeschi la considerazione sul ruolo della Rdt e sull'obbligo della sua difesa. Non si tratta certo di una novità, ma il fatto che la dichiarazione sia stata sottoscritta dai rappresentanti di quasi tutti i partiti comunisti in questo momento rappresenta un importante appoggio per le decisioni che dovranno essere prese nel 1961. Anche questo elemento rappresenta un fiasco della politica chruščëviana, che mirava ad isolare e consegnare infine la Rdt all'imperialismo della Germania occidentale sotto il pretesto di garantire la distensione e l'intesa e la cui premessa sarebbe stata costituita dall'allontanamento di Walter Ulbricht dal vertice del Partito per rimpiazzarlo con qualche persona di fiducia di Chruščëv.

Non vi è dubbio dunque che il risultato fondamentale della conferenza di Mosca è stato la sconfitta decisiva dei banditi.

Eppure sono stati battuti, ma non annientati; il loro influsso non ha potuto ancora venire disattivato senza residui. Sono riusciti a inserire nella dichiarazione, anche se per questioni marginali, formulazioni inesatte e confuse e a tratti anche antileniniste, e che mirano a un unico scopo: indebolire e smorzare quelle che erano state le nette, acute e inequivocabili conclusioni della dichiarazione, al fine di garantire dei punti di ancoraggio per nuove manovre di scompiglio e per proseguire la loro azione di diversione. In tali questioni di secondo ordine sono stati dunque adottati dei compromessi.

## Note

[1] Purtroppo le cose non andarono così, come dimostrano gli accadimenti successivi. Durante questa consultazione Chruščëv subì in effetti una sconfitta, ma non tale da portare la battaglia contro il revisionismo all'annientamento definitivo di questo. Ecco una valutazione riportata nelle memorie di Hoxha:

"Chruščëv e i suoi seguaci fecero di tutto per inserire la loro intera linea revisionista chruščëviana nel documento internazionale approvato, una linea che distorceva le tesi fondamentali del marxismo-leninismo sull'essenza dell'imperialismo, sulla rivoluzione, sulla coesistenza pacifica, ecc. Le delegazioni del nostro Partito e del Partito comunista cinese, nelle varie commissioni, si sono opposte a queste alterazioni e le hanno smascherate. Siamo riusciti a far correggere molti punti. Diverse tesi revisioniste sono state respinte, molte altre corrette fino a giungere ad un documento conclusivo che venne approvato da tutti i partecipanti alla consultazione. I chruščëviani furono costretti ad accettare questo documento, anche se Chruščëv aveva a questo proposito dichiarato in precedenza: "il documento è stato un compromesso e i compromessi hanno vita breve". (Hoxha, *Die Chruschtschowianer* (I Chruščëviani), p. 501 e seg.).

[2] Solo dal libro di Hoxha sono venute a conoscenza del fatto che pochi giorni prima dell'inizio della conferenza Chruščëv aveva distribuito alle delegazioni di tutti i partiti partecipanti una lettera che il PCUS aveva scritto al Pcc cinese e che era colma di accuse contro questo partito. A questo proposito Hoxha:

"La lettera d'accusa contro la Cina, che era stata distribuita, non era altro che un infame documento antimarxista. I chruščëviani avevano così deciso di proseguire a Mosca l'opera che non erano riusciti a portare a termine a Bucarest. [...] Distribuirono questo ricco materiale contro la Cina prima della consultazione per preparare il terreno e provocare un effetto tra le delegazioni degli altri partiti, per intimidire i cinesi, costringendoli a moderarsi, se non si fossero sottomessi. [...] Era chiaro che Chruščëv allontanatosi dal leninismo e dalle regole leniniste e pur rivendicando l'eredità del

leninismo e il monopolio su di esso, mirava ad asservire i partiti comunisti e operai di tutto il mondo alla sua dittatura. Chi si fosse schierato contro la linea che aveva imposto durante il XX e il XXI Congresso sarebbe stato considerato un frazionista, un antimarxista, uno che costituiva raggruppamenti. E' chiaro che Chruščëv aveva organizzato questi preparativi per bastonare il Partito comunista cinese e il Partito del lavoro albanese, per escluderci dal movimento comunista mondiale, che pensava di riunire sotto il dominio di idee antimarxiste" (pp. 488 e seg., 492).

[3] Sulle posizioni assunte dalle altre delegazioni, tranne quelle cinesi e albanesi, leggiamo in Hoxha:

"Il materiale (la lettera di accusa contro il Pc cinese, K.G.) dette parecchia angustia ai partecipanti alla conferenza e sollevò reazioni diverse da quanto previsto dai chruščëviani. Tale materiale doveva creare delle spaccature nella compagine della consultazione e questo ha giovato al marxismo-leninismo. Potevamo aspettarci che dai sette ai dieci partiti si sarebbero schierati dalla nostra parte, anche se non apertamente, almeno rifiutandosi di approvare i piani ostili elaborati dai chruščëviani. [...] Durante il suo discorso, Chruščëv esibì l'intera gamma delle idee revisioniste, attaccò il Partito comunista cinese e il Partito del lavoro albanese e tutti gli altri partiti che si fossero uniti ad essi, senza però fare neppure un nome. [...] In effetti, dei venti delegati che presero la parola, solo cinque o sei attaccarono la Cina sulla base del materiale ricevuto dai sovietici", (pp. 489, 491).